ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ma...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazz... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amminis... — Trieste, Sabato 7 Agosto 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 560. — Nuova Serie - N. 230

La politica estera italiana illustrata alla Camera

"L'Italia ha una sua voce da far valere nel mondo„

ROMA, 6 sera.

La seduta pomeridiana è aperta alle 15 dal Presidente, on. DE NICOLA. Si svolgono le interrogazioni. Interessante è la risposta del sottosegretario on. BIANCHI Vincenzo, sulle pensioni di guerra.

Egli espone le cause che finora hanno prodotto il ritardo che giustamente si lamenta nella liquidazione delle pensioni. Tra queste cause deve porsi in prima linea il grande numero di domande che, anche negli ultimi tempi, sono state presentate, e ciascuna delle quali richiede una complicata istruttoria. Avverte, però, che suo proposito è di semplificare il meccanismo, provvedendo ad un opportuno decentramento nel servizio di istruttoria. Aggiunge poi, che il Governo ha esteso il diritto della polizza a tutti i combattenti, ma non potrebbe andare oltre ed estendere a chi non possa essere annoverato tra i combattenti un vantaggio che deve costituire per questi un attestato di riconoscenza.

L'autoconvocazione della Camera

Una vivissima discussione si impegna su talune modificazioni al regolamento della Camera, che rimanevano ancora da stabilire, e precisamente sul diritto di autoconvocazione delle Commissioni permanenti e della Camera.

Specialmente animato si svolge il dibattito su quest'ultimo punto. L'on. AMENDOLA (lib. dem.) osserva che se si vuol dare alla Camera il diritto di convocarsi contro l'iniziativa del Governo che rappresenta la maggioranza, crede che questo costituisca un elemento perturbatore del sistema parlamentare vigente.

Nella discussione interviene anche l'on. GIOLITTI, per osservare che, con le varie proposte avanzate — cioè che le proposte di convocazione possano venire dalle Commissioni permanenti—la minoranza imporrebbe la sua volontà alla maggioranza, e si verrebbe così a modificare radicalmente il sistema parlamentare, che è sistema maggioritario.

Quando la Camera, a maggioranza, ha determinato il giorno della sua convocazione, una minoranza che obbliga la Camera a convocarsi in data diversa sovrappone il suo volere a quello della maggioranza. Comprende che la maggioranza possa modificare la sua precedente modificazione relativamente alla data della riconvocazione della Camera, ma non ammette che questa possa essere deliberata dalla minoranza.

Si finisce con l'approvare un emendamento RUINI (rad.) per cui, rispettando il principio della maggioranza, si stabilisce che la riconvocazione della Camera debba essere chiesta dalla metà più uno dei deputati in carica.

Malgrado questa decisione l'on. DONATI Pio (soc. uff.) propone che la Camera possa essere convocata anche quando ne faccia richiesta una Commissione, all'unanimità, presenti i tre quinti dei suoi membri.

GIOLITTI ripete che, in tal modo, la volontà di pochi si imporrebbe alla maggioranza. Osserva, ad ogni modo, poichè le Commissioni rappresentano tutti i gruppi, i componenti possano rivolgersi al proprio gruppo perchè ne chieda la convocazione. Del resto non si può dire che i membri di una Commissione abbiano la prima rappresentanza dei gruppi che li hanno eletti, poichè nello stesso Gruppo socialista, che è fra tutti il più compatto e disciplinato, non tutti la pensano allo stesso modo. (*Ilarità, applausi*).

La proposta Donati finisce con l'essere respinta. Si discute poi molto animatamente sulla opportunità di istituire una tribuna parlamentare. Molti sono favorevoli, molti altri contrari, perchè l'istituzione non è conforme all'indole italiana, e perchè la parola dell'oratore non sarebbe più l'espressione di un partito.

Le cose vanno per le lunghe. Ma, poichè deve parlare il ministro degli Esteri, si approva la sospensiva.

Le dichiarazioni del conte Sforza

Tra la più viva attenzione della Camera, affollatissime, il senatore SFORZA dice:

Desidero riferire subito alla Camera circa le questioni attuali di politica estera, senza attendere la discussione del Trattato di S. Germano che, del resto, non ha bisogno di difesa, nè di illustrazione, perchè la sua approvazione darà finalmente agli italiani del Trentino e dell'Alto Adige la pienezza dei loro diritti e doveri, ed anche per nostra legge diverrà terra italiana il sacro confine delle Alpi, che porrà fine alla lotta secolare fra invasi ed invasori, cominciata sui campi di Legnano e finita col nostro trionfo al Piave ed a Vittorio Veneto.

A proposito del Trattato voglio solo dire, fin d'ora, perchè ciò è connesso con la nostra linea politica generale, che le popolazioni tedesche passate nei secoli al di quà delle Alpi vedranno pienamente garantiti dagli ordinamenti, che la saggezza del Parlamento formulerà, la loro lingua, i loro sentimenti, i loro particolari interessi.

Il carbone tedesco

Vengo ora alle differenti questioni attuali di politica estera. Non ritornerò sui risultati economici della Conferenza di Spa. I vantaggi da noi ottenuti, vantaggi solidi, sicuri, immediati, sono evidenti a qualsiasi spirito obbiettivo. Avrei potuto, forse, lumeggiare ancor più tali vantaggi, quando ebbi l'onore di riferirne alla Camera. Me ne astenni per naturale dignità italiana di fronte agli Alleati, e perchè non dovevo formulare dubbiosi paragoni fra gli attuali vantaggi nostri e i vantaggi riservati agli altri.

A proposito del Trattato voglio solo dire, di questa aula, manterrò la stessa riserva. Ogni spirito equo ha giudicato. Aggiungerò solamente alcuni schiarimenti circa la questione del carbone. Ciò, in risposta alle interpellanze presentate in proposito.

La Germania, nei mesi dopo l'entrata in vigore del Trattato di Versailles, non solo non ha consegnato le quantità di carbone determinate nel Trattato, ma nemmeno quella minore quantità di 2.400.000 tonnellate che la Commissione aveva determinato tenendo conto dei coefficienti di soddisfazione, del bisogno di carbone in Germania, e nei paesi a cui deve essa consegnarlo, nonchè della possibilità dei trasporti.

In base al Trattato spetta anzitutto alla Francia, a titolo di priorità, la differenza in misura non superiore ai venti milioni di tonnellate all'anno, fra la produzione anteguerra delle sue miniere del nord distrutte e quelle che vanno gradualmente riacquistando, differenza che la Francia di recente denunciava in 1.460.000 tonn. per mese.

Dopo soddisfatta tale priorità spettano alla Francia stessa, all'Italia, al Belgio, al Lussemburgo, determinate quantità annue che, complessivamente, sommano a circa 20 milioni di tonnellate.

Le quantità mensili finora somministrate dalla Germania, che ammontarono nell'aprile scorso ad appena 724.000 tonn., nel maggio a 964.000 in cifra tonda, non sarebbero evidentemente state nemmeno sufficienti a soddisfare la priorità francese, ma, da un lato invocando la solidarietà fra gli Alleati per lenire la tragica condizione dell'Italia in fatto di carbone, dall'altro giovandosi della circostanza che la Francia non aveva ancora potuto organizzare sopra larga scala il trasporto del suo carbone.. la Commissione delle riparazioni potè ottenere che l'Italia fosse ammessa a prelevare nei mesi scorsi 200.000 tonn. al mese.

Disgraziatamente, per molteplici difficoltà, noi non fummo in grado di trasportare tutta la quantità che ci era assegnata. Nel maggio trasportammo solo 98.000 tonn. e nel giugno 130.000 tonn.

Non occorre ripetere perchè dovemmo noi come la Francia e il Belgio, accettare il compromesso. Non accettando avremmo dovuto procedere per conto nostro a misure violente contro la Germania.

L'indennità dei cinque marchi

E' pur facile comprendere perchè noi stessi proponemmo di agevolare l'accordo di corrispondere cinque marchi oro per tonnellata in più del prezzo di favore stabilito dal Trattato per il carbone trasportato via terra o fluviale. Con questi cinque marchi si deve provvedere al deficientissimo vettovagliamento dei detentori e al compenso della facoltà convenuta a Spa per gli Alleati di richiedere le qualità e le provenienze di carbone da essi desiderate, e il così detto ,,triage", che importa al produttore tedesco una maggiore spesa. Ed è pur comprensibile come si sia incoraggiata la consegna del carbone, accordando alla Germania, a titolo di anticipazione da rifondersi con priorità su tutto, e coll'interesse del sei per cento, la differenza di prezzo tra il prezzo interno ed il prezzo commerciale, che il Trattato accorda solo per le spedizioni via mare.

Quanto alla ripartizione dei due milioni di tonnellate fra gli Alleati, noi ottenemmo che per il mese di agosto ce ne fossero messe a disposizione tonn. 180.000, quantità superiore a quella potuta trasportare finora, e superiore a quella che, proporzionalmente, ci competerebbe sul residuo dei due milioni di tonnellate, quando ne sia prelevata la priorità francese stabilita dal Trattato di Versailles.

La Commissione delle riparazioni prepara già un nuovo studio per la ripartizione, in cui faremo valere tutte le ragioni che stanno per noi.

L'accordo Tittoni-Venizelos

Venendo, ora, alle più vive questioni attuali di politica estera, conto non solo di rispondere alle varie interpellanze e interrogazioni che sono state presentate, ma prevenire, io spero, almeno le più importanti delle domande che nella discussione generale mi sarebbero formulate. E' per questo che convengo anch'io che il mio parlare per primo era indicato per ragioni di chiarezza e di brevità.

Desiderando sottoporre alla Camera quanti più elementi di fatto sia possibile, credo più opportuno incominciare col fare un fedele sunto dell'accordo Tittoni-Venizelos, che, firmato a Parigi il 29 luglio 1919, più che un vero e proprio accordo, costituiva, per essere esatti, una linea di condotta comune di fronte alla Conferenza.

Il signor Venizelos, avendomi fatto sapere che egli contava comunicarlo alla Camera greca, è per me un dovere il riferirne qui. (Segni di attenzione).

Coll'art. primo l'Italia s'impegnava a prestare il suo appoggio presso la Conferenza della pace alle rivendicazioni presentate dalla Grecia per la Tracia occidentale ed orientale.

Coll'articolo secondo l'Italia si impegnava a prestare lo stesso appoggio alla domanda della Grecia per l'annessione della Albania meridionale (Epiro settentrionale) mentre il Governo ellenico s'impegnava, dal canto suo, ad accordare in locazione all'Italia una zona franca nel porto di Santi Quaranta, e a dare la preferenza all'industria italiana per l'eventuale costruzione di una ferrovia da quel porto, a meno che non la costruisse la Grecia stessa.

Coll'art. terzo la Grecia si impegnava a sostenere dinanzi alla Conferenza della Pace il mandato italiano sullo Stato albanese, a riconoscere la sovranità italiana su Valona, a confermare la neutralizzazione del canale di Corfù, già stabilita alla Conferenza di Londra nel 1913-14, e aderiva ad alcune disposizioni relative alla astensione della costruzione di opere militari sulla costa di Capo Stilo ad Aspri Ruga.

Coll'art. quarto la Grecia prendeva l'impegno, nel caso in cui avesse ricevuto soddisfazione per le sue rivendicazioni in Tracia e nell'Albania meridionale, a rinunciare in favore dell'Italia alle sue pretese territoriali in Asia Minore, contrastanti con gli interessi italiani. Si conveniva che il Governo italiano e quello greco si sarebbero concessi reciprocamente appoggio dinanzi alla Conferenza, per le loro rivendicazioni in Asia Minore.

Con l'art. quinto l'Italia si impegnava di cedere alla Grecia la sovranità delle isole da noi occupate nell'Egeo, tranne Rodi, alla quale il Governo italiano si impegnava di accordare una larga autonomia amministrativa. (Commenti).

Con l'art. sesto l'Italia si obbligava a rispettare la libertà religiosa dei greci che fossero posti sotto la sua amministrazione in Asia Minore, e la Grecia prendeva analogo impegno nei riguardi dell'Italia.

Nell'art. settimo venivano contemplati i casi in cui i due paesi potevano riprendere piena libertà di azione.

Con un protocollo aggiuntivo, pure del 29 luglio 1919, il Governo italiano si impegnava a che nel trattato da stipularsi, dopo realizzate le condizioni previste circa le rivendicazioni italiane ed elleniche nell'Asia Minore e nella penisola balcanica, fosse fissato il nostro obbligo di lasciare la popolazione di Rodi pronunciarsi liberamente sulle sue sorti il giorno stesso in cui l'Inghilterra decidesse cedere Cipro alla Grecia, colla sola riserva che, in ogni caso, il plebiscito a Rodi non avrebbe potuto aver luogo prima di un termine di cinque anni dal momento della firma del trattato.

L'abbandono di Valona

Data la nuova situazione che i fatti e le necessità politiche avevano creato, questo accordo, di cui a noi non restavano che gli oneri, era evidentemente divenuto caduco. Il 22 luglio, appena tornato da Spa, io facevo comunicare al sig. Venizelos il seguente atto di denuncia dell'accordo stesso: ,,Le decisioni degli Alleati circa l'Asia Minore e le affermazioni di nazionalità del popolo albanese hanno creato al Governo italiano la necessità di modificare gli scopi che si proponeva di raggiungere, e di stabilire una nuova politica relativa alla lotta in un'isola in cui noi vogliamo, pel bene di tutti, intensificare una pacifica vita commerciale, dando ai suoi abitanti l'autonomia la più ampia".

Sì la nostra lealtà ci permetteva di non denunziare, poichè lo potevamo, un accordo che ci impegnava a prestare il nostro attivo concorso alla cessione alla Grecia di parte dell'Albania, mentre il presente Governo ha dichiarato di propugnarne l'indipendenza. (Commenti).

Accordando i fatti alle parole, e poichè una vile propaganda dal nord e dai sud aveva fatto credere agli albanesi che senza la nostra occupazione militare di Valona, l'integrità albanese sarebbe stata rispettata da tutti, noi abbiamo ritirato le nostre truppe da Valona, mantenendo in nostro potere, sicuramente guarnita di artiglieria e di truppe, l'isola di Saseno, che domina e neutralizza la baia di Valona.

Mi rendo pieno conto che la decisione non trovi unanimi i consensi, ma, prescindendo dal fatto che quattro anni di guerra valgono più di 20 anni di formule e tutti saranno se e come durante la guerra Valona ci abbia in realtà servito, dobbiamo pur riconoscere che noi non potevamo voler restare sicuri e pacifici a Valona, e provocare ad un tempo il malcontento ed il rancore degli albanesi, per fatti internazionali che dovevano essere segreti, ma non erano.

Non si contò, forse, allora, sul risveglio del sentimento di nazionalità albanese, che giunse adesso alle masse, e le scuotè fuor dell'antico predominio dei bey. Questo fatto nuovo esiste ora. Esso lavorerà a nostro vantaggio. Che avremmo dovuto fare altrimenti? Incorrere nelle spese enormi di una spedizione, non certo proporzionata ai problematici benefici da ritrarne?

Con ciò avremmo anche probabilmente fatto il giuoco degli altri. Avremmo visto perfino degli albanesi andare a gettarsi nelle braccia dei loro vicini, al nord ed al sud.

Finita, colla guerra europea, la necessità di occupazioni militari, noi non vogliamo, non possiamo fare con gli albanesi che una politica di amicizia. Dissipato il doloroso equivoco, partiti dopo un brillante combattimento, che mostrò agli illusi di Valona che mai la forza ci avrebbe fatto ritirare di là, noi possiamo essere certi che saranno gli albanesi, che in un prossimo futuro, cercheranno da noi aiuti e collaborazioni. (Commenti).

Gli albanesi, non più sospettosi di nostre mire territoriali, contano con piacere, come a garanzia per essi, per la loro stessa indipendenza, sugli impegni che gli Alleati hanno tuttora con noi per l'Albania.

La Polonia desidera la pace

Vengo, ora, a parlare della Polonia e della Russia. (Segni di attenzione). *I negoziati per la pace si iniziarono a Spa. Il signor Lloyd George comunicò al sig. Millerand e a me il passo che avrebbe tentato presso il Governo dei Soviet russi.*

Questi declinarono l'offerta e proposero invece alla Polonia dei negoziati diretti. Per parte mia, ripetendo consigli che davo da vari mesi, raccomandai ai governanti polacchi a Spa, coll'animo più cordialmente amichevole, di addivenire alla pace. Ricordai loro che l'Italia, come la Polonia, e più a lungo di essa, ebbe invasioni straniere ed ha sostenuto quasi un secolo di lotte per raggiungere la totale indipendenza.

La Polonia commise un errore colla spedizione fino a Kiew. Comunque, getti la prima pietra alla Polonia, il paese che non ha peccato di eccessivo entusiasmo espansionista. Dov'è questo paese? Non la Russia, neppure la Russia dei Soviet. Ma ora la Polonia non mira più ad un pollice di terra che non sia puramente polacca; la Polonia, ammaestrata dall'esperienza, vuole sinceramente la pace. (Rumori e interruzioni alla Estrema Sinistra).

Malgrado le tradizioni espansioniste russe i regimi cambiano, e le tradizioni permangono. E' da sperare che il Governo dei Soviet capisca, se non altro, l'interesse suo di concludere colla Polonia una pace onorevole. I voti degli italiani sono, per ora, per una rapida pace e la sicura indipendenza della Polonia. (Nuove interruzioni dei socialisti).

Il Trattato di Versailles fu lungi dal realizzare tutte le idealità che avevamo intraviste. Ma il ritorno alla vita di una Polonia unita sulla disfatta di tre dispotismi imperiali è una delle più pure luci di quel Trattato. Occorre che questa luce rimanga viva per l'onore dell'Europa. (Applausi alla Destra e al Centro, rumori all'Estrema Sinistra).

Non si può ignorare la Russia

Verso la Russia, voglio dire verso la Russia dei comunisti, si potevano fare due politiche: quella del blocco o, come definì il sig. Clemenceau, del reticolato spinato. Se ne sono visti gli effetti: il reticolato è spezzato quasi ovunque. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Non parlo del blocco di cui, dal primo giorno, il vantaggio morale fu, credo, dei Soviet più notevole assai dello scarso danno materiale. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Questa politica non è conforme al temperamento del popolo italiano, che pel suo generoso sentimentalismo è sempre pronto a simpatia per i popoli od i Governi sui quali pensa che si eserciti violenta pressione straniera. (Commenti).

Del resto vi è chi ha simpatia pel bolscevismo russo? Vi è chi lo considera come un pericoloso contagio?

A questi due pensieri opposti io vorrei, per parte mia, rispondere in un modo che, per paradossale che sembri, ugualmente sia soddisfacente: occorre che l'esperimento comunista russo si svolga liberamente fino alla fine, cioè finchè i russi se lo terranno. Occorre che il bolscevismo viva o muoia da sè, ma non sia martire o pseudo martire. (Bene).

A mio avviso personale più vi saranno contatti colla Russia di oggi — e voglio dire colla Russia bianca, giacchè nella vastissima Russia ucraina il suo particolare Governo soviettista mantiene e sviluppa ovunque la piccola proprietà — più vi saranno, dico, questi liberi contatti, e più la nostra sana limpida mentalità latina non amerà staccarsi da un sicuro volgersi delle nostre secolari tradizioni. Ed è inspirandomi a questi concetti che io mi espressi ed agii con tutta franchezza a Spa. Si è per questo che noi abbiamo già da tempo concluso una intesa col Governo di Mosca per la missione di un agente russo in Italia e di uno italiano in Russia che lavoreranno allo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, nell'interesse comune.

L'agente russo, signor Voroscki, è atteso a giorni. Noi, anzi, faciliteremo il suo viaggio. Egli godrà in Italia della più libera ospitalità, ma, come è naturale, è già inteso che non dovrà mescolarsi in modo alcuno nella politica interna, come l'agente italiano che andrà in Russia userà dello stesso doveroso riserbo. (Commenti e interruzioni all'Estrema).

Sia che i russi lo vogliano, sia che lo sopportino, il Governo di Mosca esiste, nè noi possiamo desiderare che l'Europa continui in una vita fittizia ignorando la Russia.

La Jugoslavia, erede dell'Austria

Prima di chiudere il mio dire debbo toccare della nostra più diretta questione politica, la questione adriatica, che attende ancora la sua soluzione. (Segni di viva attenzione).

E' evidente interesse nostro risolverla presto, ma pel Regno dei serbi croati e sloveni è un interesse molto maggiore, poichè lo Stato vicino deve provvedere alla sua stessa costituzione attraverso polemiche, il cui prolungarsi ha dato aspra passione di partito a tesi che, a un dato momento, erano certo sostenibili, ma che valevano in quanto si riferivano a situazioni e soluzioni non avverate.

Si è andato dimenticando in Italia quello che costituisce il grande unico definitivo trionfo della guerra europea, trionfo che è solo opera e gloria italiana, la distruzione della Monarchia austro-ungarica. (Vivi applausi).

Vi è chi dice fra noi, che la Jugoslavia è l'erede dell'Austria. Gli eccessi, le violenze, gli odi, che a volte si manifestano al di là delle Alpi Giulie, possono dare, qualche volta, una parvenza di vero a tale affermazione, ma la verità è un'altra. Di molte manifestazioni slave è l'Austria, la vecchia subdola Austria imperiale, che è responsabile coi germi di odio da essa seminati contro di noi in popolazioni educate austriacantemente ad un regime di apparente ordine eterno.

Così vicine a noi, e pur tuttora da noi così lontane, non possono neppure comprendere la santità feconda della nostra libera ed agitata vita, e con una giovanile ingenuità, di cui dobbiamo sorridere, credono perfino di poter avere per noi quasi un disdegno che hanno ereditato.

Un felice avvenire potrà raggiungersi però se alla nostra moderazione farà riscontro la comprensione ragionevole da parte dei nostri vicini delle indispensabili necessità di confine, sicurezze cui non può rinunciare un gran popolo che ha dato cinquecentomila morti anche per l'indipendenza di questi vicini, e della necessità sacra per noi di tutelare il libero volere di città doppiamente italiane, e di razza e di affetti. (Benissimo, bravo).

Quando questo sarà accaduto, l'Italia potrà essere libera e sicura nei confini segnati dalle più pure tradizioni italiane, quali le formularono Dante, Mazzini e Cavour. (Applausi a Destra ed al Centro; rumori all'Estrema Sinistra).

Non più sospetta all'estero essa ospiterà nelle sue scuole croati, sloveni e serbi. Ed i mercanti e gli industriali nostri contribuiranno alla intesa e al benessere reciproco di due paesi, i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda.

Quel giorno gli italiani si sveglieranno come da un cattivo sogno e riconosceranno, in una Italia finalmente formata una e completa, che le discordie che separarono i nostri partiti furono l'ultima di quelle divisioni faziose che tanto male hanno fatto per 10 secoli di storia. Noi dobbiamo desiderar una prossima soluzione che comunque ci è garantita da intese e patti interalleati, non solo pei vantaggi che ne trarremo, ma perchè in questa Europa, il cui domani è sì incerto, è bene che l'Italia non abbia ostacoli al suo fianco che le diminuiscano azione ed influenza, e questo occorre, non pel solo interesse nostro.

Noi crediamo che l'Italia ha pel bene dell'umanità una sua voce da far valere nel mondo. Nell'Europa di domani, l'Italia, forte delle sue tradizioni di sapienza e tolleranza romana, forte del suo mirabile dono di costante rinascere, può aver ancora una missione da compiere non indegna della sua storia. (Vivissimi applausi e congratulazioni. Molti deputati vanno a congratularsi col ministro mentre continuano i commenti all'Estrema Sinistra).

La legge sugli alti prezzi

Chiusa la parentesi di politica estera, la Camera esaurisce la discussione degli articoli del disegno di legge contro gli alti prezzi. Dopo animata discussione, tutti gli articoli vengono approvati.

In fine di seduta, il sottosegretario on. BERTONE, risponde alla interrogazione sullo sciopero del personale delle esattorie. Dichiara che lo sciopero è stato determinato dal malumore diffusosi nella classe, per il modo come gli appaltatori delle esattorie hanno erogato il fondo loro concesso dallo Stato, per migliorare le condizioni economiche dei loro dipendenti. Senza voler pregiudicare la questione della posizione giuridica di questo personale, darà istruzioni agli intendenti delle finanze, perchè intervengano ad appianare il conflitto, dove esiste ancora. Il Governo si propone di intervenire anche per l'avvenire a favore di questo personale, ma in una forma diversa da quella finora adottata.

BIANCHI Vincenzo, sottosegretario per le pensioni, dichiara all'on. Maffi, che a quei militari che abbiano chiesto l'accertamento sanitario dopo la riforma, sarà dato un assegno purchè l'infermità risulti dovuta a causa di servizio, e purchè la domanda sia fatta entro determinati limiti di tempo.

La seduta è tolta alle 22.25.

L'imminente discussione alla Camera
sulle elezioni amministrative

ROMA, 6 sera.

All'ordine del giorno della seduta mattutina di domani è stata iscritta la discussione sul disegno di legge per la forma elettorale amministrativa. La questione non si può dire ancora concordata ma quasi certamente sarà trovato un accordo fra i firmatari della mozione Pignatari e i socialisti ed il resto della Camera.

Il Gruppo socialista è persuaso che ogni discussione sul progetto rinvierebbe, per necessità, le elezioni di almeno due o tre mesi, e siccome la maggior parte dei comuni non può più funzionare, questo rinvio delle elezioni sarebbe un guaio.

Anche i popolari, preoccupati di provocare un blocco tra socialisti e democratici, come avvenne per il divorzio, cercano di uscire senza troppe scosse dal vicolo cieco in cui si sono cacciati inconsideratamente, e la via di uscita potrebbe essere quella di fare ora le elezioni nei comuni che hanno una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti e rinviare a dopo l'approvazione della nuova legge le elezioni in quei comuni che hanno una popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Non aderiscono però a questa tesi, finora, i radicali ed i firmatari della mozione Pignatari, i quali invece vogliono che le elezioni vengano fatte ugualmente in tutti i comuni con la vecchia legge, salvo a indire di nuovo i comizi quando la nuova legge, compreso il suffragio alle donne sarà approvata, e saranno pronte le nuove liste, verso il 1922.

Orlando, presidente della Commissione
per gli Affari Esteri

ROMA, 6 sera

E' stato annunziato da qualche giornale che l'on. Orlando si era dimesso da membro della Commissione degli Esteri quale uno dei rappresentanti della Democrazia liberale. Ora le cose vanno chiarite in questo senso: L'on. Orlando per la sua preminente posizione parlamentare e per il grande prestigio personale che gode in tutti i partiti politici, non potrà far parte di una Commissione per gli Esteri, che assumerà una funzione di primo ordine restando semplice gregario.

Non l'avrebbero permesso nemmeno elementari ragioni di dignità essendo stato l'on. Orlando presidente del Consiglio in un'epoca turbinosa della vita nazionale, e ripetute volte ministro.

Si è determinata, perciò, fra ieri ed oggi, a Montecitorio, una corrente favorevolissima alla nomina di Orlando a Presidente della Commissione per gli Affari Esteri. Pare che la consacrazione di questa nomina sarà fatta nella prima riunione che avrà luogo domani per la prima volta a Montecitorio alle ore 15.

Lenin voleva la rivoluzione
dai socialisti italiani

ROMA, 6 sera.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Si afferma a Montecitorio che Bukarin al congresso della terza Internazionale a Mosca, a nome di Lenin, ha fatto l'elogio del Partito socialista italiano, affermando che tra tutti i Partiti socialisti europei è il più disciplinato all'idee massimaliste. Ma a Serrati, direttore dell'*Avanti*, attualmente in Russia, che scusava i socialisti italiani di non aver fatto la rivoluzione, ricordando la mancanza di materie prime e specialmente di carbone, ha risposto negando la validità a queste scuse.

Ha detto che la causa principale dipende dalla mancata compatezza del Partito, ed ha chiesto che siano allontanati da esso gli uomini del Gruppo Turati.

Il Bollettino militare

ROMA, 6 sera

Il *Bollettino Militare* pubblica: Morozzo della Rocca cav. Roberto, dell'11.o bersaglieri, comandato comando tappa Knin, cessa di essere comandato come contro e trasferito 75.o fanteria.

Taranto cav. Alfredo, maggior generale, cessa dal comando della 13.a divisione fanteria Gorizia dal 14 luglio 1920, avendo ricevuto un'altra destinazione presso le truppe mobilitate.

Ferrari cav. Giacomo, maggior generale, cessa dal comando della 13.a divisione fanteria Firenze ed è nominato comandante dell'11.a divisione di fanteria a Gorizia dal 14 luglio 1920.

Rizzo Antonio, capitano del 5.o genio, assegnato alla direzione del genio a Pola, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e con anzianità 12 aprile 1917, nei ruoli degli ufficiali di complemento dell'arma stessa. Ai sensi dell'art. 29 della legge 18 luglio 1912, a datare dal 16 agosto 1920, precederà nel ruolo il capitano Raimondo Ottorino.

Villa cav. Augusto, colonnello in servizio di Stato Maggiore, assegnato Stato Maggiore Regio Esercito, cessa essere assegnato come contro ed assegnato al Comando del Corpo d'Armata di Trieste, come capo di Stato Maggiore dal 7 agosto 1920.

La Giunta delle petizioni a Fiume
per una inchiesta sulle accuse di Zanella

ROMA, 6 sera

Lunedì, come è noto, sarà discussa alla Camera la famosa petizione Zanella contro il Comando di Fiume. La Giunta proporrà alla Camera che i membri di essa si rechino a Fiume per farvi un'inchiesta. Si crede che la Camera non negherà il suo consenso.

Il mistero della poetessa assassina
La Myrtell uccise anche il primo marito?

PARIGI, 6, sera

Il cinismo dimostrato dalla scrittrice Eva Myrtell, sia durante le manovre per occultare l'assassinio del marito, sia nel primo interrogatorio, ha indotto la polizia a spingere le sue indagini fino alle cause che determinarono la morte, non troppo chiara, del primo marito della Myrtell, il possidente messicano Jacques Ugo, attribuita a suicidio.

La circostanza che dopo la morte dell'Ugo la poetessa ebbe l'eredità di 900 mila franchi, dà molto da pensare alla giustizia. E' risultato infatti, che il delitto era stato premeditato da gran tempo, e che anzi la Myrtell aveva fatto una specie di prova generale, nella quale la soppressione del marito era affidata al capestro, anzichè alla rivoltella. Un cestone di vimini che doveva raccogliere il cadavere, aspettava da una settimana il suo macabro carico sul pianerottolo dell'appartamento.

L'assassina era una fervente cultrice di scienze occulte, e insieme alla figlia teneva delle sedute spiritiche, che i giornali chiamano sataniche.

Il rimpatrio delle nostre truppe
dalla Prussia del plebiscito

ZURIGO, 6, sera

Viene comunicato stasera, ufficiosamente, che i trasporti delle truppe italiane dei territori di plebiscito di Marienwerder e di Allenstein, avrà luogo probabilmente fra l'8 ed il 9 corrente, mediante tre treni speciali, che verranno instradati sulla via di Francoforte sul Hover. La noticina aggiunge che le autorità dei centri lungo la linea sono state avvertite, perchè non abbiano a prodursi incidenti di nessun genere.

Ripresa delle trattative russo-polacche

I bolscevichi decisi a continuare l'avanzata

La nuova nota russa

LONDRA, 6 sera.

La *Morning Post* ha da Varsavia che la delegazioner polacca partirà domani per Minsk, come i bolscevichi avevano proposto.

I delegati bolscevici Kameneff e Krassin, ed altri membri della missione commerciale russa, sono stati ricevuti nuovamente oggi nel pomeriggio da Lloyd George, ma nulla è ancora noto circa i risultati del colloquio. Il Consiglio dei ministri venne radunato anche oggi sotto la presidenza di Lloyd George, per discutere la nota di Kameneff, ricevuta la notte scorsa e pubblicata stasera. Questa nota espone il punto di vista ed i progetti del Governo russo sulla situazione.

Le condizioni di pace

I bolscevichi — dice Cicerin — non possono nell'ora attuale cessare l'avanzata contro la Polonia, e considerano che tanto dal punto di vista militare, quanto da quello internazionale, hanno il diritto di continuarla. Sono tuttavia pronti a riprendere i negoziati di armistizio e di pace, appena la delegazione polacca sarà ritornata a Minsk, come è stato convenuto. Sono pronti ad accordare completa indipendenza alla Polonia e una generosa frontiera, appena i negoziati vengano definitivamente stabiliti.

Cicerin dichiara che, poichè i delegati a Londra hanno pieni poteri di firmare il Trattato di pace con qualsiasi potenza dell'Intesa e qualsiasi nazione, essi possono farlo anche con la Polonia, e perciò la Russia non può ammettere alcun rappresentante degli Stati limitrofi russi alla Conferenza della pace. Le condizioni che i Soviet sono pronti ad offrire alla Polonia sono le seguenti: 1.o che venga assicurata a tutti gli ebrei e a tutti i comunisti in Polonia un'ampia protezione; 2.o che venga accordata alle merci che vanno dalla Germania in Russia, attraverso la Polonia, il più libero passaggio.

Sull'importante argomento della Conferenza di Londra la nota appare piuttosto ambigua. Il Governo russo esprime il suo convincimento circa l'utilità di tale convegno tra i rappresentanti delle potenze alleate e della Russia; ma riguardo alla Polonia, dichiara di essere anche d'opinione che trattative dirette di pace darebbero migliori risultati, nell'interesse reciproco della Russia e della Polonia.

Trattative dirette

Questa nota, è il fatto nuovo del giorno ed è di una importanza eccezionale.

Nei circoli politici di Londra, la situazione è considerata stasera grave, sostenendosi che la insistenza russa nel voler trattare direttamente con la Polonia, rende inevitabile l'abbandono della progettata conferenza di Londra.

L'*Ewening Standard* si dice tuttavia in grado di poter affermare che malgrado la nota di Kameneff sia considerata dal Governo inglese come poco soddisfacente, essa sarà nondimeno accettata e perciò anche la conferenza di Londra avrà luogo. Vi si discuterà della Polonia e della pace in generale, anche se le trattative dirette avranno luogo altrove, tra Mosca e Varsavia. La Germania e gli Stati balcanici vi saranno pure rappresentati. Questa assicurazione l'*Ewening Standard* dice di poterla dare con la sola riserva che essa è tuttavia subordinata all'accettazione, che potrebbe anche non venire, dal Governo francese, e ritiene che soprattutto, per l'appoggio del Governo italiano, la tesi inglese finirà per trionfare, e gli Alleati si troveranno ancora una volta sostanzialmente d'accordo.

Lloyd George si ripromette di far lunedì alla Camera dei Comuni altre dichiarazioni in questo senso. Probabilmente un nuovo colloquio avrà luogo in questi giorni tra Lloyd George e Millerand a Boulogne, ma finora nulla è deciso in proposito.

L'*Ewening Standard* assicura poi che è intenzione del Governo e del comando bolscevico di occupare Varsavia e di finire la campagna dopo la conquista della città, nella quale verrebbe stabilito un Governo bolscevico, con elementi polacchi.

Gli aiuti alla Polonia

Il *Daily Express* crede di sapere che sono stati dati ordini alle autorità navali per un nuovo blocco contro la Russia. Secondo il *Daily Herald*, la squadra del Mare del Nord avrebbe già ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per il Baltico.

Qualche giornale ha parlato di una azione collettiva delle nazioni limitrofe alla Polonia contro il bolscevismo, nel caso che le truppe russe si dispongano ad avanzare fino a Varsavia. Altri giornali smentiscono formalmente queste voci. La Romenia — si dice — non essendo stata minacciata dai bolscevichi da otto mesi a questa parte, non prenderà alcuna iniziativa contro di essi. Lo stesso può dirsi della Czeco-Slovacchia, che si limiterà all'offensiva in caso che venga attaccata. Il solo Governo che abbia offerto finora assistenza alla Polonia, è quello di Budapest, ma esso indubbiamente porrebbe come condizione di non dover collaborare nè con la Czeco-Slovacchia, nè con la Romenia. Quanto alla Germania, nessun uomo di stato dell'Intesa pensa a chiederle di diventare alleata delle Nazioni occidentali contro la minaccia dei Soviet.

Si smentisce poi la voce di un prossimo invio di truppe per parte della Francia. Le truppe francesi impiegherebbero più di un mese prima di giungere a destinazione, e Millerand non prenderebbe mai simile iniziativa, senza consultare il Parlamento. L'aiuto della Francia si limiterà alle munizioni e ad altri mezzi di guerra.

La difesa di Varsavia

ZURIGO, 6 sera

Le ultime informazioni giunte a Berlino da Varsavia nella serata, dicono che la evacuazione della capitale polacca è pressochè ultimata. Tutti gli archivi importanti, tutti i documenti di Stato e i registri delle banche, sono già stati messi in salvo a Cracovia. Varsavia, da informazioni pervenute ai circoli ufficiali tedeschi, è ormai ridotta ad un grande campo militare. Le guarnigioni delle fortezze sono state rafforzate e ufficiali francesi, inglesi e belgi prendono parte attiva alla difesa della città.

Giudizi tedeschi sulla situazione

Si annuncia pure da Varsavia, che la risposta del Governo polacco alla proposta del Governo dei Soviet contiene due condizioni principali: il riconoscimento dello Stato polacco, ed il non intervento della Russia nelle questioni interne della Polonia. Nel pomeriggio, ha avuto luogo a Varsavia un Consiglio dei ministri, durante il quale la situazione militare e politica venne sottoposta ad una minuziosa discussione.

Le notizie giunte a Berlino fino a stasera alle 10 dal fronte russo-polacco, sono tristissime per l'esercito polacco. Nuclei importantissimi dell'esercito russo hanno passato il Bug e la cavalleria russa scorrazza nei pressi di Novo Georgew, ad una trentina di chilometri da Varsavia. I polacchi si ritirano lentamente nella cintura dei forti di Varsavia.

Nei circoli politici tedeschi si considera che la questione della neutralità germanica diventa scottante e si manifesta una viva sorpresa per il fatto che il cancelliere dell'impero Fehrenbach ed il ministro degli Esteri von Simons abbiano proprio oggi iniziato le vacanze. Fehrenbach è partito oggi per Friburgo, sua città natale ed il Simons per la Svizzera, a raggiungere la famiglia. Fra i deputati rimasti oggi a Berlino, si rilevava la grande inopportunità che i due uomini dirigenti il Gabinetto lasciassero la capitale in un momento tanto critico.

Per contro, ufficiosamente si assicura che la gravità della situazione non è oggi maggiore di quella di due settimane fa. Se i fatti dovessero precipitare — si aggiunge — i capi del Governo ritornerebbero immediatamente a Berlino ed il *Lokal Anzeiger* lascia capire che le dichiarazioni allarmistiche di ieri del ministro von Simons, abbiano avuto in buona parte lo scopo di spezzare la resistenza dei partiti liberali contro il progetto del disarmo delle popolazioni civili.

Mnuizioni francesi fermate a Karlsruhe

I capi partito del Reichstag — continua il giornale — non vedono la situazione troppo seria e perciò non può ragionevolmente parlarsi di un inasprimento della situazione in Germania. Anche nella questione degli incidenti del 14 luglio, il *Lokal Anzeiger* crede che una soluzione pacifica potrà non difficilmente essere trovata, per il caso in cui la Francia si dichiari disposta ad eliminare le difficoltà.

Questo però, non sembra essere il punto di vista delle classi lavoratrici, perchè già da parecchie parti si annunzia l'organizzazione per domenica prossima di grandi comizi, nei quali la condotta politica della Germania nel conflitto russo-polacco verrà discussa. Nei comizi si parlerà anche della questione europea e delle richieste dell'Intesa per il trasporto di uomini e di munizioni in Polonia. Nei circoli socialisti si parla già di uno sciopero generale dei ferrovieri tedeschi, di resistenza passiva e di altre misure destinate a rendere impossibile un eventuale colpo di forza dell'Intesa, ma i dirigenti dei sindacati ferrovieri assicurano che per il momento tali notizie sono premature. I sindacati si occuperanno della questione quando essa apparirà urgente ed intanto invitano gli organizzati ad attenersi rigorosamente alle istruzioni dei loro capi che, per il momento, sono di continuare i lavori regolarmente.

Da Karlsruhe per altro si annuncia che in quella stazione sono fermi oltre 400 vagoni di materiale da guerra provenienti dalla Francia e presumibilmente diretti in Polonia.

L'Ungheria offre aiuto alla Polonia

LONDRA, 6 sera

La Morning Post *ha da Varsavia, che il Governo ungherese ha offerto al Governo polacco in termini ben definiti 2 divisioni di cavalleria e 2 divisioni di fanteria, ma ora la questione è di sapere come queste divisioni potrebbero essere trasportate al fronte polacco.*

All'assemblea nazionale di Budapest, il Presidente del Consiglio, Teleki, dichiara che il Governo è pronto, e che le forze dello Stato sono sufficienti.

«Conosciamo tutto il pericolo — soggiunse Teleki — ci siamo resi conto di tutte le possibilità. L'azione bolscevica è diretta contro tutta l'Europa, poichè i bolscevichi tendono a colpire le grandi potenze nel punto più sensibile. Non è assolutamente da escludere che un attacco contro l'Ungheria sia una parte del loro programma. La situazione attuale dimostra la insufficienza delle frontiere dateci dall'Intesa, frontiere che ci disarmano. Le grandi potenze comprenderanno forse oggi che noi difendiamo non soltanto le nostre frontiere, ma anche le loro, non soltanto noi stessi, ma anche la civiltà europea».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il riassetto legislativo e amministrativo della Venezia Giulia

Sul vasto e complesso problema dell'unificazione legislativa, un eminente personalità politica della nostra città, che desidera conservare l'anonimo, così ha risposto alle nostre domande:

In previsione dell'annessione, è certamente necessario, come ha fatto il *Piccolo*, esaminare quali possono essere gli istituti giuridici e le norme politico-amministrative ora in vigore, che potrebbero essere conservati, sia per un determinato periodo di transizione, sia con riguardo alla loro superiorità e maggior comprensione dei bisogni della collettività.

Le Diete e le provincie

Anzitutto le Diete provinciali che si rassomigliano ai consigli provinciali del Regno, ma hanno una sfera di competenza estesa ed un potere legislativo che manca ai consigli provinciali, dovrebbero, secondo le opinioni di molti, specie di coloro che sono fautori convinti delle autonomie, essere conservate. Per la Venezia Giulia sorge in nesso con la conservazione dei poteri delle Diete, l'altra questione se si possa lasciare sussistere come oggi le tre diverse Diete di Trieste, dell'Istria e del Goriziano, o se non convenga invece, seguendo criteri più geografici che storici, e magari adottando criteri di maggior pratica, fonderli in una Dieta comune. E questa fusione eventuale è strettamente legata con la creazione di una sola provincia nel già cessato Litorale, o con la riunione di Trieste con l'Istria, che hanno bisogni comuni, per quanto riguarda la parte marinara e commerciale, e unire il Gorizano all'Udinese, come da qualche parte era stato prospettato.

I goriziani ed i friulani non vedrebbero probabilmente con favore questa loro amministrazione politica, che se gioverebbe ad una maggiore assimilazione nazionale, non sarebbe forse favorevole, nei primi tempi, almeno, per quanto riguarda la gestione amministrativa ed economica, e quel rispetto del diritto storico che va conservato per quanto possibile, anche per riflessi politici. In dipendenza e concomitanza con la conservazione o meno delle provincie, come esistono oggi storicamente ed amministrativamente, sta la questione non meno importante delle elezioni amministrative e politiche, e dei rispettivi collegi e distretti elettorali. E anche qui sorge la questione se Trieste, con riguardo alle elezioni a scrutinio di lista valevoli per il Regno, possa formare un solo collegio, o abbia ad essere unita con la provincia dell'Istria, o come da qualche parte era stato accennato, se non si abbia a formare vari collegi a seconda delle nazionalità degli elettori.

Come vedesi, sono questioni gravi, che toccano tutto il passato della storia e degli interessi della nostra regione; che possono ledere diritti nazionali, e però possono portare a vere conseguenze economiche e politiche incalcolabili.

E' necessaria la discussione dei Partiti

Occorrerebbe quindi che fossero discusse nel seno dei vari Partiti e nel consiglio dei competenti, con serenità e con oggettività di giudizio, tenendo conto del bene e dello sviluppo di tutta la regione e del migliore modo di assimilare e fonderla col resto della Nazione. E qui devesi rilevare che purtroppo, per la trasformazione avvenuta dopo la guerra nell'animo popolare, per l'indecisione nella quale si trova la maggior parte dei cittadini circa il loro orientamento politico, per lo scombussolamento portato dall'avvento della redenzione di molte coscienze, non si sono costituiti ancora veri Partiti politici all'infuori di quello socialista ufficiale e del Partito popolare, che da noi ha pochi aderenti, mentre la grande massa borghese è quella dei salariati, di tutti quelli che lavorano e producono, ma che si sentono oggi in pericolo di essere annullati tra l'ascensione economica del proletariato ed il prevalere dei grandi arricchiti. Il Partito di mezzo che forma la parte sana, seria e cosciente della popolazione, che ha la responsabilità dell'ordine e della disciplina, che è e deve essere il nerbo della vita cittadina e dello Stato, manca tuttora di una organizzazione politica che lo organizzi e lo metta in valore. E compito particolare di questa organizzazione sarebbe nel discutere questi diritti politici e nell'abbandonare o accogliere quelle istituzioni sociali, economiche e giuridiche, entro le quali si inquadra la vita costituzionale del pòpolo. Per questo, il momento presente, in cui si devono discutere grandi e complessi problemi, è forse il più adatto, per richiamare la classe media della cittadinanza alla responsabilità che le incombe di esprimere intorno ai problemi stessi, quella che è la sua convinzione. Il Governo, come tutti i Governi degli Stati democratici, deve avere il maggiore interesse a provocare una inchiesta a questo riguardo da parte di coloro, chè per la loro libertà e professione, sono i primi chiamati a pronunciarvisi, non nel solo campo delle leggi politico-amministrative ed in quello dei diritti elettorali ma anche nel campo delle leggi, dei diritti industriali e delle conquiste sociali; le differenze fra il regime passato e le leggi che dovrebbero essere estese, sono tante è di tale portata, da richiedere un esame profondo.

Le leggi

Basta pensare che la procedura civile, che oggi è applicata da noi, offre una tale garanzia di decisioni pronte, eque, e non congiunte a spese eccessive, da essere riconosciute dai stessi maggiore consulenti del Regno, come veramente le meglio corrispondenti al funzionamento del diritto civile. Toccarle o modificarle, fosse pure per quell'armonia di principi tante volte invocata nella convivenza dei cittadini, potrebbe essere di grave pregiudizio all'amministrazione della giustizia stessa, ed avere non prevedibili ripercussioni di disagio politico.

Non v'ha dubbio che in proposito, la nostra magistratura, la Camera degli avvocati, ed i competenti di diritto commerciale, penale ed amministrativo, saranno stati consultati in proposito. Ma anche in questo riguardo, una specie di referendum almeno fra gli esponenti dei vari Partiti, nei quali militano sicuramente i competenti delle discipline giuridiche, potrebbe utilmente adottarsi. Nel campo del diritto industriale, i concetti che hanno prevalso nelle leggi tuttora in vigore, presuppone una tutela dello Stato, inteso all'esercizio dell'industria, volendo lo Stato rassicurare i cittadini sulle attitudini dei singoli esercenti, per sottrarli ai pericoli degli improvvisati mestieranti.

Nelle leggi del Regno, vige il principio della più grande libertà, e non sempre è richiesta la preparazione pratica per l'apertura dell'esercizio industriale. E anche qui però occorre tener presenti i diritti acquisiti dal conferimento di nuovi, o però l'estensione eventuale delle nuove leggi ai nostri paesi, dovrebbe essere fatta solo in seguito ad un periodo più o meno lungo di preparazione.

Provvedimenti sociali

L'assicurazione sociale interna, sulla quale si sono combattute le grandi lotte politiche ed economiche negli ultimi decenni, è giunta da noi nella legislazione contemporanea ad un punto veramente soddisfacente. A prescindere dall'assicurazione obbligatoria contro malattie e dall'assicurazione sugli infortuni del lavoro, estese entrambe anche da noi alla gente di mare, vi ha la legge sull'assicurazione delle pensioni agli impiegati privati, che è una delle ultime conquiste nel campo delle assicurazioni, e che per quanto combattuta dalla imprevvidenza di molte classi interessate, si è mostrata tuttavia un utile ed efficace strumento di assistenza economica per tutti gli impiegati che non sono in servizio di enti pubblici o dello Stato.

D'altra parte si è introdotta nel Regno la cassa nazionale per le assicurazioni sociali, che garantisce la pensione di vecchiaia, di invalidità ed alla quale sono annesse la cassa nazionale di maternità e quella degli invalidi della marina mercantile, che qui non esiste e che sarà senza indugio introdotta sicuramente adottando la stessa, con opportuni cambiamenti e temperamenti, gli istituti esistenti. Ma vi è ancora l'assicurazione contro la disoccupazione che pure non tarderà ad essere estesa da noi.

La questione linguistica

Aggiunta a tutte queste varietà di leggi, istituti e provvedimenti, si ha per noi particolarmente la grave questione nazionale, nella quale ad evitare inutili conflitti, e ad incamminare una pacifica collaborazione fra le popolazioni, chiamate dal destino a vivere in comune, sarebbe opportuno adottare un programma che garantisca, col rispetto della lingua delle minoranze, alla maggioranza che comprende quasi 40 milioni di cittadini, con lo svolgimento della sua vita civile ed economica, non sarà sconvolte da insane ed inutili agitazioni ai confini. E però in connessione con questo problema, entra, la necessità di regolare alcuni capisaldi delle leggi scolastiche, specie per quello che riguarda la lingua d'insegnamento, i testi, il programma didattico ed il personale insegnante. E l'influenza che nella scuola ed attraverso la scuola possono avere i maestri.

Quando poi si aggiungano tutte le riforme necessarie per adattare tutte le leggi tributarie e di finanza alle nuove condizioni con riguardo a quelle riforme tributarie, come l'imposta globale ora allo studio, e quando si aggiunga la impellenza anche per il regno di svincolare la burocrazia dai faraginosi controlli che la inceppano, basati sulla diffidenza che adombra l'opera del pubblico funzionario, mentre da noi il funzionario è rivestito, anche nel concetto della legge, della maggiore fiducia, imponendoli però anche un adeguata responsabilità, si comprenderà quanto vasto sia il programma di studio che si presenta per chi dovrà occuparsi del passaggio dallo stato di occupazione a quello di annessione delle nostre regioni. Ma appunto perchè la questione involve tutta la nostra vita economica e politica, occorre che questi problemi siano fatti oggetto di esame anche da parte di quanti sono chiamati ad occuparsene per posizioni e professione, e pel bene che portano ai nostri paesi.

La pubblicazione dei due decreti sull'amministrazione delle terre redente

ROMA, 6, sera

Alla sistemazione, annunziata dal *Piccolo*, dei Commissariati generali civili e dell'Ufficio centrale per le nuove provincie si addiverrà assai presto e precisamente con i decreti da voi a suo tempo pubblicati. Il decreto 20 luglio, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà pubblicato quanto prima dalla *Gazzetta Ufficiale*. L'altro riguardante l'Ufficio centrale non è stato ancora posto all'approvazione del Consiglio dei ministri. Doveva essere portato fra gli affari di ordinaria amministrazione nel Consiglio di mercoledì scorso, ma non fu possibile per ragioni materiali sottoporlo all'esame dei ministri. Lo sarà nel Consiglio prossimo e seguirà, naturalmente il primo nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le commissioni per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 6, sera

In esecuzione dell'articolo 27 del testo unico, contenente le disposizioni legislative riguardanti il risarcimento e la liquidazione dei danni di guerra nelle terre liberate, esteso con decreto 18 aprile 1920 anche alle terre redente, sono istituite le relative commissioni per la Venezia Giulia e per la Venezia Tridentina. Nella determinazione della sede e nella fissazione della giurisdizione s'è tenuto particolare conto delle condizioni locali speciali della Venezia Giulia e quella Tridentina, che non consentono di istituire in queste regioni una sede per ogni mandamento, sia perchè nelle terre redente, avendo il distretto giudiziario una minore ampiezza del nostro mandamento, avrebbe condotto alla creazione di un numero eccessivo di commissioni, sia perchè i danni si sono verificati con intensità assai variabile da zona a zona.

Ecco le sedi e le giurisdizioni delle nuove commissioni della Venezia Giulia: una commissione con sede unica ed avente giurisdizione, nella città e territorio di Trieste e nei limiti delle circoscrizioni territoriali dei distretti politici di Capodistria, Pisino e Parenzo, una commissione con sede a Pola ed avente giurisdizione nei limiti delle circoscrizioni territoriali dei distretti politici di Pola, Rovigno, Volosca, Lussino e Veglia; una commissione a Monfalcone, pel distretto politico di Monfalcone; una commissione a Gradisca, per il distretto politico omonimo; una commissione a Gorizia, pei distretti politici di Gorizia, Sesana, Postumia e Longatico; una commissione con sede a Tolmino, per il distretto politico omonimo; una commissione a Tarvisio, pel distretto politico omonimo.

Venezia Tridentina: una commissione a Trento pei distretti politici di Trento e Mezolombardo; una commissione a Cles, pel distretto politico omonimo; una commissione a Bolzano, pei distretti politici di Bolzano, Merano, Sclanders, Bressanone e Brunico; una commissione a Cortina d'Ampezzo, pel distretto politico omonimo; una commissione a Cavalese, pel distretto politico omonimo; una commissione a Borgo Valsugana, pei distretti politici di Borgo e Primero; una commissione a Rovereto, pel distretto politico omonimo; una commissione a Riva, pel distretto politico omonimo; una a Tione, pel distretto politico omonimo.

Il decreto, che consta di due articoli, stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri, possa, d'accordo col ministro delle Terre Liberate, aumentare o diminuire queste commissioni, come pure possa allargare o restringere la giurisdizione di ciascuna. Il decreto è stato sottoposto alla firma sovrana, e sarà, tra giorni pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per l'autolettiga alla Guardia Medica

Da istituzioni e da privati cittadini continuano a pervenire numerose e cospicue oblazioni a favore della Guardia Medica. La brevità dello spazio ci vieta di pubblicare oggi i nomi degli offerenti che aumentano e si moltiplicano di giorno in giorno nella generosa e gentile gara di carità in grazia della quale la pia istituzione cittadina potrà entro breve termine di tempo disporre di una completa autolettiga.

Il *Piccolo* prosegue la raccolta delle elargizioni, e domani pubblicherà l'elenco completo dei sottoscrittori.

Il comm. Mosconi a Roma. S. E. il Commissario Generale Civile è partito ieri sera con il treno delle 17.35 per Roma, dove conferirà con l'on. Giolitti, conformemente a quanto riportammo l'altro giorno.

Lo sciopero dei braccianti. Lo sciopero degli addetti allo scarico, prosegue mentre i rappresentanti delle due parti cercano una equa soluzione della vertenza. Le trattative intanto continuano giornalmente nella sede della Federazione industriale.

Nuovo medico. Il Commissario Civile per la città di Trieste e territorio ha riconosciuto al signor dott. Virgilio Rubini, il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

Elezioni delle cariche della Cassa distrettuale per ammalati

Sabato scorso ebbe luogo nella sala di via Paduina n. 4 (gentilmente concessa) la seduta costitutiva dell'Assemblea dei delegati della locale Cassa distrettuale per ammalati. Erano presenti 48 dei 60 delegati operai e 21 dei 30 delegati padronali.

A presiedere l'adunanza fu chiamato il delegato Antonio Laurencich.

Procedutosi all'elezione delle cariche elettive, questa avvenne in pieno accordo, e tutti i proposti risultarono eletti a voti unanimi da parte della rispettiva curia degli assicurati e dei datori di lavori.

Per il Consiglio d'amministrazione furono eletti:

a) dalla curia degli assicurati: i delegati: 1) Budin Giuseppe, elettricista, 2) Comel Marcello, tipografo, 3) Babuder Francesco, tipografo, 4) Hacker Emilio, capo d'arte, 5) Juraga Antonio, segretario sindacale, 6) Pizzek, Emilio, macchinista, 7) Visnicher Vasco, segretario sindacale, 8) Visintini Odorico, calzolaio, come membri effettivi; 1) Debeuz Paolo, tramviere, 2) Hubrich Giuseppe, meccanico, 3) Marsich Nazario, calderaio, 4) Zulian Girolamo, addetto comunale, come membri sostituti;

b) dalla curia dei datori di lavoro i delegati: 1) de Guarini Arturo, ingegnere, 2) Mussaffia dott. Guglielmo, avvocato, 3) Polacco dott. Ruggero, consigliere d'amministrazione della Società Bagni Popolari, 4) Prister Renzo, commerciante, come membri effettivi, e: 1) Maglieretta Enrico, esercente pittore-decoratore, 2) Florit Vittorio esercente falegname, come membri sostituti.

Nella Giunta di sorveglianza furono eletti i seguenti delegati: a) dalla curia degli assicurati: 1) Augustincich Vittorio, impiegato, 2) Magris Giovanni, commesso di negozio, 3) Bradatsch Ermanno, segretario sindacale, 4) Vram Carlo, impiegato, come membri effettivi e: 1) Hvala Luigi, addetto ai Magazzini generali, 2) Laurencich Arturo, impiegato, come membri sostituti;

c) dalla curia dei datori di lavoro: 1) Della Martera Carlo, segretario dell'Officina comunale del Gas, 2) Suvich dott. Fulvio, avvocato, come membri effettivi, ed Eppinger Guglielmo, industriale, come membro sostituto.

Nel giudizio arbimentrale furono eletti i seguenti delegati: a) della cura degli assicurati: 1) Celentano Enrico, tipografo, Kervin Carlo, elettricista, 3) Knaflich Luigi, bracciante a membri effettivi, e Canarutto Mario a membro sostituto; b) dalla assemblea plenaria: 1) Pascutti Manlio, elettricista, addetto all'officina comunale del Gas, 2) Vidacovich dott. Nicolò, avvocato, come membri effettivi, e Mussel Pietro, impiegato, come membro sostituto.

Il Consiglio d'amministrazione neo eletto tenne la sua prima seduta addì 4 c. m. nella quale procedette alla sua costituzione interna, nominando a presidente, il consigliere Vasco Visnicher, a primo vice presidente, il consigliere Marcello Comel, a secondo vice presidente, il consigliere Antonio Juraga.

La Giunta di sorveglianza e il Giudizio arbitramentale, si costituirono il giorno 6 corr. nominando la Giunta di sorveglianza il delegato Bradatsch Ermanno a presidente e il delegato Vian Carlo a vice presidente, e al Giudizio arbitramentale il delegato Celentano Enrico a presidente e il delegato Knaflich Luigi a vice presidente.

La grande festa campestre pro Lega Nazionale a Servola

La bella festa che, come annunciato, domenica scorsa, appena incominciata, s'era dovuta sospendere a cagione del maltempo scoppiato inattesamente, si svolgerà domani. Il già attraente programma pubblicato fu arricchito di qualche nuovo numero.

Così si è provvisto acchè sul campo si alternino ben tre complessi musicali e precisamente la banda e la fanfara del Ricreatorio di S. Giacomo e il nuovo corpo bandistico del Ricreatorio di Servola, che già nel suo esordio di domenica scorsa si acquistò ammirazione e plauso generale.

I cavalieri della morte, donatori della ricca corona per la regina della festa, che riuscirà eletta per votazione, intervengono in massa a portare gaiezza e generosità patriottica.

Per la sera il concittadino Giorgomilla ha approntato dei magnifici fuochi d'artificio.

La scuola per sordomuti non s'apre

Il Municipio informa che la civica scuola per sordomuti, per ragioni di economia, non verrà riaperta; gli alunni e le alunne che la frequentavano e coloro che vi si sarebbero iscritti col principio dell'anno scolastico 1920-21 potranno essere accolti negli istituti (internati) esistenti in parecchie città delle vecchie provincie, come p. e. nell'Istituto Gualandi per sordomuti e sordomute a Bologna, nell'Istituto per sordomute a Noventa Padovana, nell'Istituto Provolo a Verona (per maschi e femmine), nell'Istituto Pavoni, a Brescia, e della Congregazione di Carità a Venezia (soltanto per maschi).

Secondo le disposizioni vigenti presso i detti istituti, le domande di ammissione vanno presentate entro il mese di agosto e devono essere corredate del certificato di nascita, dal quale risulti che l'allievo o la allieva non abbiano meno di sei nè più di dodici anni di età, d'un certificato medico che comprovi la sordomutezza congenita o acquisita, la sana costituzione fisica, la subita vaccinazione e l'attitudine intellettuale all'istruzione.

Requisizione di cereali

Con decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, Ufficio VII, del 28 giugno 1920, n. 711-1412, venne ordinata la requisizione di tutto il grano, orzo, segala ed avena del raccolto 1920 e delle quantità di tali cereali residuate dai precedenti raccolti.

Tutte le qualità di detti cereali sono soggette a denunzia.

I produttori (proprietari, affittuari, mezzadri, partecipanti o comunque aventi diritto) devono entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura presentare le denunzie: 1) per il suburbio, ai relativi capi distretto (Servola, S. Anna, Farneto, S. Giovanni, Roiano e Barcola e 2) per l'altipiano ai capi distretto di Opcina e Prosecco, oppure ai rispettivi capi villa.

Le schede di denunzia possono venir ritirate presso i rispettivi capi distretto o capi villa.

Le infrazioni alle norme contenute nel sopra indicato decreto, sono punite a termini delle ordinanze del cessato regime 26 maggio 1917 B. L. I. n. 235 e 26 marzo 1918 B. L. I. n. 121. Le multe espresse in corone saranno valutate in lire alla pari.

Nei casi di avvenuta confisca, all'agente scopritore spetta il venti per cento del prezzo della cosa confiscata.

Se il denunziante è privato, questi ha il diritto al cinquanta per cento della cosa e può richiedere che la denuncia sia ricevuta con segreto d'ufficio.

Società bandistica «G. Verdi». Come annunciato, questo sodalizio terrà domenica a Portorose una festa campestre con grande concerto sostenuto dal proprio corpo bandistico composto di 60 esecutori. In tale occasione, il piroscafo «Vettor Pisani» intraprenderà la gita con partenza dalla riva Nazario Sauro alle ore 18.30, ritorno alle 23; durante il tragitto suonerà la banda sociale.

Mostra di lavori. Oggi, sabato 7 corr., alle ore 10, nella palestra della civica scuola di Via G. Parini verrà aperta una mostra dei lavori eseguiti dagli apprendisti dell'Educatorio e del Riformatorio Triestino, disposta dalla Direzione generale di pubblica beneficienza.

Regate a remi a Portorose

La «Società delle Regate» di Trieste bandisce, col concorso della «Commissione di cura di Portorose», per il giorno di domenica 15 agosto 1920, alle ore 16.30, a Portorose, una Regata sezionale a remi e Campionati giuliani, su percorso in linea retta di 1500 m., coi seguenti premi: I. Oggetto d'arte per la Società e medaglia d'argento dorato per l'equipaggio; II. Medaglia d'argento; III. Medaglia di bronzo per l'equipaggio. Ogni medaglia va accompagnata dal relativo diploma. Per due imbarcazioni in una corsa viene conferito un solo premio, per tre due, per quattro o più imbarcazioni tre premi.

Le gare sono aperte a tutti i cannottieri dilettanti, appartenenti a Società aggregate o invitate. Le iscrizioni si chiudono il giorno 7 agosto, alle 19. Le corse si seguiranno in questo ordine:

I. Corsa «Yole di mare» a 4 vogatori e tim. «esordienti» - Coppa della città di Fiume - (difesa dalla S. G. P. «Forza e Valore» di Parenzo); tassa d'iscrizione lire 40, tassa di garanzia lire 40.

II. Corsa «Yole di mare» a 2 vogatori e tim. «juniores» - Coppa di S. A. R. il Duca di Genova - (difesa dal C. C. «Libertas» di Capodistria); tassa d'iscrizione lire 20; tassa di garanzia lire 20.

III. Corsa «Outrigger» a 4 vogatori e tim. «Campionato Giuliano» - Premio della Società delle Regate - tassa d'iscrizione lire 40; tassa di garanzia lire 40.

IV. Corsa «Yole di mare» a 4 vogatori e tim. «juniores» - Premio della Commissione di cura di Portorose - Tassa d'iscrizione lire 40; tassa di garanzia lire 40.

V. Corsa «Yole di mare» a 2 vogatori e tim. «Campionato Giuliano» - Coppa del Comando in capo dell'Alto Adriatico (difesa dal C. C. «Libertas» di Capodistria) - Tassa d'iscrizione lire 20; tassa di garanzia lire 20.

VI. Corsa imbarcazioni a remi di coppia ad un vogatore (tipo libero) «Campionato Giuliano» - Premio della Società delle Regate - Tassa d'iscrizione lire 20; tassa di garanzia lire 20.

VII. Corsa «Yole di mare» a 4 vogatori e tim. «Campionato Giuliano» - Coppa di S. M. il Re (difesa dalla S. G. «Forza e Valore» di Parenzo) - Tassa d'iscrizione lire 40; tassa di garanzia lire 40.

VIII. Corsa «Yole di mare» a 8 vogatori e tim. - Premio della Commissione di cura di Portorose - Tassa d'iscrizione lire 80; tassa di garanzia lire 40.

Disposizioni generali: E' in facoltà della Commissione di regata di trasportare ad altro giorno da destinarsi tutte o parte delle corse, quando circostanze impreyedute lo esigessero. L'intera regata è retta dal regolamento di corsa della «Società delle Regate». La partenza di ogni singola corsa seguirà 15 minuti dopo la precedente. La Commissione di regata potrà pretendere la modificazione di pseudonimi. In base alle disposizioni del regolamento della F. I. S. A., il timoniere dovrà pesare non meno di 50 chilogrammi, è ammissibile una zavorra di 10 chilogrammi. Le imbarcazioni che non passano il traguardo prima del segnale di partenza della corsa susseguente, perdono l'importo di garanzia.

A tenore del regolamento di corsa (che verrà rilasciato a chiunque ne facesse richiesta) la domanda deve contenere: Il nome della Società; la corsa alla quale si concorre; i nomi dei componenti l'equipaggio; la divisa dell'equipaggio.

Ogni domanda d'iscrizione deve pervenire al dott. Lodovico Carniel, Trieste (Via Cassa di Risparmio N. 11) non più tardi del termine fissato ed essere accompagnata dalla tassa d'iscrizione e degli importi di garanzia fissati dal presente bando. In difetto si considera la domanda come non avvenuta.

La festa di Portorose. Ricordiamo che domani 8 agosto, dalle 10 alle 14, si terrà a Portorose l'annunciata festa in costume a beneficio della Lega Nazionale Italiana, il cui programma promette mari e monti... di saporitissimi particolari.

Festa notturna a Portorose «pro fante». Lunedì sera, 9 corrente, alle ore 21.30, a Portorose nel parco e nelle sale della villa S. Lorenzo, gentilmente concessa dal sig. capitano Giuseppe Cosulich, avrà luogo un trattenimento danzante. Il parco sarà illuminato con palloncini alla veneziana. Le consumazioni saranno servite da un eletto gruppo di signorine.

Il viaggio di andata e ritorno sarà effettuato coi piroscafo «Monfalcone», gentilmente concesso dal sig. Oscar Cosulich. Partenza da Trieste (Molo di fronte al Savoia) alle ore 20 precise. Partenza da Portorose alle ore 24.

I biglietti validi per i viaggi, l'ingresso e il té, saranno in vendita all' imbarco, al prezzo di lire 10.

Concorso drammatico studentesco. La sezione autonoma veneziana della «Lega studentesca italiana», ha indetto un concorso per una commedia studentesca scritta da uno studente delle scuole medie o superiori di tutto il Regno.

La commedia deve essere in tre atti a soggetto libero, ma preferibilmente studentesco. L'autore avrà un premio di lire 200, più il 50 per cento dell'incasso netto delle quote d'iscrizione. La commedia che sarà giudicata la migliore, verrà premiata con il 25 per cento del predetto incasso delle quote.

Le commedie devono giungere alla sede della «Lega studentesca» (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) entro il 15 novembre 1920, e dovranno essere accompagnate da un vaglia di lire 5 quale tassa d'iscrizione.

L'esito del concorso sarà noto entro gennaio 1921.

FIORI D'ARANCIO

La signorina Gemma Barich andò ieri sposa al signor Narciso de Manzolini-Vidali, chimico farmacista.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

La principessa Giorgio

Vi è una grande curiosità fra gli appassionati di cinematografia, di assistere alla prima visione di questo lavoro — visione che avrà luogo al Modernissimo domani, dalle 4 in poi — che ci viene descritto come spettacolo veramente d'eccezione, sia per lo scenario magnifico, sia per l'interpretazione superiore. Protagonista della nuova pellicola è quella Francesca Bertini che le folle di tutto il mondo predilogono non solo per di tutto il mondo prediligono non solo per la sua eleganza raffinata, ma anche e particolarmente per la sua arte fatta di atteggiamenti e di espressioni che le altre attrici della scena muta cercano vanamente di raggiungere e di imitare.

Parlare del dramma è inutile. Chi non ha assistito almeno ad una rappresentazione del celebre dramma di Alessandro Dumas figlio? Trasportato dalla scena di prosa allo schermo il dramma arricchisce di particolari ed acquista una nuova drammaticità ed una nuova forza; diviene calamita e tenaglia: attira lo spettatore e per il profondo interesse lo avvince come in una morsa. «La principessa Giorgio» è stata inscenata da Roberto Roberti con una intelligenza veramente rara: scorci di quadro, visioni esterne tutto colmo di buon gusto e di poesia. Il cav. Pavanelli, Bebbo Corradi, Silvia Maitre, furono coadiutori ottimi di Francesco Bertini sicchè il complesso riuscì senza stonature e di rara efficacia. La fotografia ottima è opera del valoroso Carta, la scenografia del mago prof. Manzi. Nel complesso una pellicola che può dirsi rara e che piacerà senza limitazioni. La direzione del Modernissimo, che ha la mano pronta nell'accaparrarsi tutti i capolavori del genere, va lodata per gli ottimi spettacoli — scelti con vero senso d'arte — che ininterrottamente offre al pubblico ed il pubblico riconoscente preferisce oggi questo ritrovo che in breve tempo si è conquistato un invidiabile primato.

COMUNICATI *)

Di fronte alle involute insinuazioni, contenute in un articolo del "Lavoratore„ del giorno 6 agosto 1920, N. 4691, la sottoscritta mentre si riserva ogni altra via a tutela del suo buon nome, dichiara altamente che essa non teme alcuna indagine sulla sua gestione, svoltasi sotto costante controllo delle Autorità doganali e di finanza, e respinge sdegnosamente la subdola accusa che vorrebbe far credere a illeciti lucri da essa realizzati nei suoi rapporti con l'Ufficio Grani.

Trieste, 6 agosto 1920.

Ditta: Giuseppe Klansich,

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

COMUNE DI SAGRADO

Avviso di Concorso

(d. d. 12 luglio 1920)

A tutto il 15 agosto è aperto il concorso per il posto di medico chirurgo ostetrico nel consorzio della condotta medica dei Comuni di Sagrado, Fogliano e S. Pietro dell'Isonzo, con stabile residenza a Sagrado. In più viene aggregato il servizio medico per gli affiliati delle casse distrettuali per ammalati che risiedono nei circondari dei Comuni consorziali. L'onorario annuo viene fissato in lire 6000 più per il servizio quale ufficiale sanitario lire 600 annue nonchè caroviveri ed indennità di vettura lire 2400 annue. Totale fisso dei Comuni lire 9000 annue.

Per la cura degli affiliati iscritti nelle casse distrettuali per ammalati, spetteranno al medico le competenze stabilite dalle stesse.

Il capitolato di concorso è ispezionabile al Municipio di Sagrado durante le ore di ufficio. I concorrenti produrranno le loro istanze al Comune capo consorzio di Sagrado, corredate dai seguenti documenti:

1) Certificato di cittadinanza italiana o pertinenza alla Venezia Giulia o Tridentina di nazionalità italiana).

2) Certificato di buona condotta morale.

3) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia e ostetrica.

4) Atto di nascita.

5) Atto di sanità fisica.

6) Tutti quelli altri documenti che possono comprovare la capacità del concorrente.

Sagrado, 5 agosto 1920.

Il Sindaco: **VISINTIN**

AVVISO DI CONCORSO

Fino al 10 agosto p. v. è aperto il concorso al posto

d' ingegnere comunale

e capo dell'Azienda degli acquedotti e dell'officina elettrica, con gli obblighi di servizio prescritti dal vigente Regolamento organico. Gli spettano lo stipendio iniziale di lire 5980 e 4 aumenti quinquennali da lire 350 l'uno, con diritto a corrispondente pensione secondo le leggi prov. 12 agosto 1907 n. 41-42, più il 30 per cento di caroviveri ed un compenso speciale per la gestione tecnico-amministrativa della detta Azienda, il quale insieme alle altre percezioni formi l'emolumento complessivo di 12.000 lire annue.

I concorrenti dovranno corredare le loro domande di documenti che ne comprovino l'età, la cittadinanza del Regno oppure della Venezia Giulia o Tridentina, il pieno possesso dei diritti civili, la sana costituzione fisica, la condotta illibata, il conseguimento del diploma di ingegnere da un istituto tecnico superiore e gli eventuali servizi prestati.

Il nominato dovrà occupare il suo posto al 15 agosto p. v.

Dal Municipio di Capodistria

li 23 luglio 1920.

Il Sindaco: **BELLI.**

Municipio di Umago

N. VIII. 1250

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di medico con condotta libera per il Comune locale di Umago. A questo posto va congiunto uno stipendio annuo, computabile nella pensione, di lire 6000, pagabili dalla cassa comunale, in rate mensili anticipate.

La definitività del posto ed i rapporti di servizio verranno regolati in base alla legge 12 agosto 1907 B. L. P. N. 39 ed alla relativa ordinanza 16 marzo 1909 B. L. P. N. 15.

I concorrenti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai voluti documenti, entro il 20 corrente mese.

Umago, 3 agosto 1920.

Il Commissario Straordinario;
f.to **Ferramondo de Franceschi.**

INCANTO PUBBLICO

Si rende noto che nel giorno 11 agosto p. v., alle ore 10, verranno venduti al pubblico incanto, che si terrà nella sala al primo piano dell'edificio di quest'amministrazione

500.000 sacchi vuoti di juta

divisi in due lotti da 250.000 sacchi l'uno, da deliberarsi a tenore delle prescrizioni regolamentari al maggior offerente, verso pronti contanti in valuta di lire con successiva immediata presa in consegna e con avvertimento che le merci deliberate si avranno per visitate, aggradite ed accettate dal deliberatario, nè si accoglierà, dopo firmato il protocollo, alcuna eccezione o rimostranza in contrario. La merce trovasi esposta al Mag. 24, partita 428.

Le offerte si avanzeranno per il lotto come sta e giace, non però sotto le lire 1 per sacco.

Trieste, 6 agosto 1920.

R. R. MAGAZZINI GENERALI IN TRIESTE.

Il segreto dell'uomo deturpato dal corrosivo

Abbiamo ampliamente narrato nel *Piccolo* di ieri del gravissimo fatto avvenuto l'altra sera, poco dopo le ore 23.30, davanti alla farmacia Manzoni.

Due passanti — Antonio Garus di anni 23, abitante in via Media n. 4, e Giuseppe Jumis di anni 45, abitante in via dei Conti n. 36 — rincasando un po' presi dal vino per la via Media, scorsero ad un tratto nell'oscurità, a ridosso della porta della farmacia un uomo, evidentemente ubriaco, il quale si lamentava debolmente, invocando soccorso.

Trasportato al civico ospedale, lo sconosciuto si qualificò per il bracciante Giuseppe Zagovich di anni 45, abitante in via delle Settefontane n. 15.

Lo Zagovich, che aveva riportato delle gravi ustioni alla faccia e alle palpebre, come se qualcuno gli avesse gettato addosso del vetriolo, venne interrogato dall'ispettore degli agenti Sanzin, ma si dovette rinunciare all'idea di farlo parlare, essendo egli completamente ubriaco.

Per saperne qualche cosa sul misterioso fatto, ci siamo recati a interrogare personalmente lo Zagovich che abbiamo trovato steso in un letto della quinta divisione oculistica, con la faccia tutta avvolta nella garza.

— Un occhio è perduto completamente — ci disse l'infermiera — e l'altro — aggiunse — è in pericolo anche quello.

Svaniti i fumi dell'alcool, lo Zagovich comprese appena stamane, e non in tutta la sua gravità, quale disgrazia gli era accaduta.

Ma niente di più di quello che abbiamo narrato, ha saputo dirci il disgraziato, il quale ci assicurò che nulla aveva fatto in sua vita per attirar su di sè tale barbaro atto di vendetta, nè ha saputo dirci lo Zagovich se a gettargli in faccia il corrosivo fosse stato un uomo od una donna.

— Potrebbe, allora, trattarsi di un fatale errore? — gli chiedemmo.

— Mah! — rispose sospirando lo Zagovich, e, poichè egli appariva stanco e accasciato, per non affaticarlo di più lo lasciammo.

Più tardi, lo Zagovich venne interrogato nuovamente dal dott. Desderi della R. Questura, il quale, stringendo con abilità l'interrogatorio, finì col farsi confessare che la persona misteriosa che aveva aggredito lo Zagovich era una donna la quale aveva agito per vendetta.

Lo Zagovich non volle però fare il nome della donna, dichiarando che si sarebbe fatto giustizia da sè non appena uscito dall'ospedale.

L'autorità sta attivamente ricercando la sconosciuta.

Sulla rapina in via Caprin

Nel *Piccolo* del 5 u. s. pubblicammo la notizia dell'audace rapina avvenuta martedì notte, poco dopo il tocco all'angolo della via Scalinata e via Giuseppe Caprin.

Il carbonaio Giovanni Ugrin di anni 22, abitante in via delle Settefontane 4, stava rincasando, quando, giunto in via Caprin scorse alcuni individui i quali, fermi all'angolo della via complottavano fra di loro e al suo sopraggiungere gli mossero incontro. Appena l'Ugrin giunse presso i loschi individui, venne accerchiato e gettato brutalmente al suolo. Due degli aggressori lo afferrarono per le braccia, gli altri due per le gambe, mentre il quinto — sembra siano stati in cinque — gli frugava nella tasca interna della giacca per sottrargli il portafoglio con 2000 lire. Compiuta la brigantesca impresa, i malviventi, dopo aver colpito con calci e pugni il derubato, si allontanarono indisturbati.

L'aggredito, tutto pesto e contuso, fu avvicinato da alcuni passanti i quali volevano prestargli qualche soccorso, quando un individuo, sbucato da una via laterale, si oppose che i presenti porgessero aiuto al ferito.

Dai carabinieri accorsi sul luogo, il tizio fu accompagnato al posto di P. S. del settore, dove si qualificò per Luigi Tollai di anni 20 da Icar (Fiume) senza stabile dimora. Fu trattenuto in arresto perchè si crede che egli sia un complice dei brutali aggressori.

Misteriosa scomparsa d'una giovinetta

E' stata denunciata, ieri sera, alla R. Questura, la scomparsa di una giovinetta quattordicenne, certa Nives Leoni, abitante in via Pietro Kandler N. 1, la quale, allontanatasi ieri mattina, alle ore 9, da casa, per andare incontro al proprio padre, come faceva sempre, non fu più veduta tornare.

Che cosa sia accaduto alla Leoni, non è dato di sapere. Fino a tarda ora le istituzioni di pronto soccorso non registrarono alcuna disgrazia, sicchè tutto lascierebbe a supporre che la povera fanciulla sia rimasta vittima di qualche tranello.

I genitori della giovinetta — che corrisponde ai seguenti connotati: statura media, snella, capelli bruni e occhi neri — angosciati, si rivolgono a tutti coloro che sono in grado di dare qualche informazione sulla scomparsa. La Leoni vestiva di bianco, era senza cappello e portava calze bianche e scarpette nere.

Il marito castigato

Mentre sua moglie, Amabile Papafico, trovavasi in una licenza di soli tre giorni, il buon maritino, Francesco Papafico, pensò bene di andare in cerca di Venus. La trovò nella casa di tolleranza in via Sporcavilla, presso la vestale Anita. Ma sfortuna volle che due giorni dopo, in occasione ad una perquisizione praticata presso l'Anita, si trovò colà un pezzo di stoffa ch'essa sostiene di aver ricevuto dall'amante Francesco Papafico. Venne arrestato e condotto alle carceri di via Coroneo, quale sospetto autore di un furto di stoffe.

Nel frattempo ritornò a Trieste la moglie Amabile e, con sorpresa, rilevò pure della relazione di suo marito con la vestale. Essa ringraziò Iddio di aver castigato il maritino infedele.

Ieri, però, il giudice dott. Rocco, risultando l'innocenza del Papafico, dispose per la restituzione del maritino alla triste.... Amabile.

Una strana pesca

Ieri, due carabinieri fermarono, in una via centrale della città, un carro sul quale erano caricati due quintali di filo telefonico. Sul carro si trovavano, oltre che al cocchiere Francesco Marz, di 56 anni, da Vippacco, abitante al N. 48 di via Navali, anche il fabbro Mario Obersnù, di 27 anni, abitante al N. 28 di via Giuliani.

— Di chi è questo filo? — chiese uno dei militi.

— El xe mio — rispose l'Obersnù.

— Come lo ebbe?

— Eco come xe sta. Ogi go visto che in una corte vizin de casa mia, quatro muli che stava a pescar da un pozzo sto fil. Mi, alora, go pensà de ciorlo mi e, scazadi via i muli, lo go tirà su con un rampin. Po, go domandà al Marz se el me portava el fil in una campagna, dove volevo sconderlo. Sior mio, no credevo de far mal.

Naturalmente, i due amici furono condotti alla stazione dei carabinieri e il filo portato alla Questura.

Demenza. La vedova Giuseppina S., di anni 45, proprietaria di una latteria in via S. Marco, da qualche tempo non possedeva più le proprie facoltà mentali.

Dolori, disillusioni e miseria, avevano prodotto in lei un inesplicabile turbamento psichico, sicchè la poveretta, incapace di lavorare, si era ridotta nella più squallida miseria e trascorreva tutta la sua giornata seduta nell'interno del proprio negozietto che era ridotto alle sole pareti e alle sole scansie, poichè il rimanente era stato tutto da lei venduto per procurarsi il pane quotidiano.

Due infermieri della benemerita Croce bianca, compirono ieri il mesto ufficio di accompagnare la S. nell'ottavo reparto dell'ospedale civico.

I continuati furti alle ferrovie

Il problema della sicurezza delle merci sulle ferrovie continua ad essere allarmante. Si è molto parlato dei continui e rilevanti furti perpetrati sui treni in corsa e sui vagoni in sosta agli scali ferroviari. Però si sa che questi assalti ai treni non sono limitati a Trieste, bensì che si sono estesi nelle principali stazioni ferroviarie dell'interno. Dalle indagini fatte su tali continuati furti si ha ragione di credere che gli autori costituiscano tutta una organizzazione a delinquere, così vasta e complessa da richiedere da parte delle autorità una forte opera di vigilanza. I sistemi e i metodi in uso dei ladri specializzatisi nelle imprese ladresche sui convogli ferroviari, sono press'a poco sempre gli stessi. Un treno merci che non venga protetto da una vigorosa scorta, può divenire durante il viaggio preda di malfattori. Esempio ne sia l'assalto del treno a Visole, che costò la vita a Giuseppe Petelin, che non era novizio a quelle imprese.

E' necessario che si ponga un freno a questi replicati furti ferroviari perchè non è ammissibile che il nostro commercio sia alla mercè di audaci malfattori.

Due altri furti sui treni

La scorsa notte, alcuni ferrovieri, mentre lasciato il loro servizio stavano rincasando, scorsero che sul ponte ferroviario che passa per la via Navali, si trovavano alcuni individui i quali alla loro vista scapparono a precipizio lungo la linea.

I ferrovieri, avvicinatisi al luogo dove si erano fermati gli sconosciuti, rinvennero ammucchiate per terra, 47 maglie. Raccolta la refurtiva, i ferrovieri la portarono al posto delle guardie regie.

I funzionari di P. S., fatte le debite inchieste, assodarono che i ladri, saliti sul treno proveniente da Gorizia e mentre esso continuava la corsa verso Trieste, spiombarono un vagone. Quando il convoglio passava sul ponte menzionato prima, gettarono le maglierie giù dal treno, scendendo alla lor volta.

Ieri sera, mentre il treno 6781 saliva la vetta del Cacciatore, in seguito ad un guasto si fermava proprio sotto la galleria Revoltella.

Alcuni ferrovieri, scendendo dai vagoni per riparare la macchina, rinvennero vicino all'entrata della galleria due sacchi di farina, che caricarono sulla macchina, portandoli alla Stazione Centrale.

Avvertiti i carabinieri di via dell'Istria, questi fecero un sopraluogo. Dentro la galleria rinvennero altri sette sacchi, che erano stati rubati nel treno n. 6320, che transitò per Rozzol alle 23.30, diretto a Longatico.

L'arma dei carabinieri ha iniziato delle accurate ricerche per assicurare alla giustizia i colpevoli, aumentando inoltre il servizio di sorveglianza sulle linee.

Un audace furto all'agenzia Cristofidis

Dell'audacia dei ladri abbiamo parlato più volte. Essi non si arrestano di fronte ad alcun ostacolo onde portare a compimento le loro losche imprese.

Ora i furti non vengono quasi più commessi di notte, quando, favoriti dalle tenebre, i ladri possono facilmente prendere il largo: le imprese si effettuano di pieno giorno e nelle vie più centrali della città.

Come narrammo nel *Piccolo della Sera* delle 18, anche ierl'altro fu commesso un furto che prova la straordinaria audacia ladresca.

L'agenzia di viaggi Cristofidis, che ha i suoi uffici in Riva Tre Novembre N. 7, nell'edificio dell'«Hotel de la Ville», tiene pure un banco di cambio. In una vetrina, dalla parte di via Mazzini, erano in mostra alcune banconote estere. Ierl'altro dopopranzo, mentre gli impiegati dell'ufficio stavano espletando le diverse pratiche, udirono un fracasso di vetri, nella mostra delle banconote. Accorsero subito in istrada e scorsero due individui fuggire precipitosamente per la via Mazzini. Dalla vetrina erano spariti dei biglietti di banca per oltre 400 lire. I due malandrini, con un pezzo di legno, che fu trovato in terra, avevano rotto il lastrone, togliendo le banconote, fulmineamente.

La Questura centrale, alla quale fu fatta denuncia del furto, inviò sul luogo un funzionario di P. S. per i rilievi.

Misera fine d'un operaio

Da quando un incendio, sviluppatosi nello stabilimento della Spremitura d'olii di S. Andrea, distrusse il bagno esistente ad uso del personale dello stabilimento, gli operai dello stesso, onde non rincasare coperti di unto e di grasso, sono, da qualche tempo, costretti a lavarsi nelle acque del mare. Tale stato di cose è stato causa, ieri sera, di una grave disgrazia, della quale rimase vittima il bracciante Domenico Moretti, di anni 21, abitante in via Concordia N. 19.

Il guardiano dello stabilimento, Antonio Milloch, abbandonando il proprio servizio, ieri sera, verso le ore 23.30, per farsi sostituire dal collega Francesco Martucci, espresse a questi il dubbio che qualche disgrazia fosse accaduta al bracciante Moretti, che aveva veduto, due ore prima, recarsi verso i luoghi dove gli operai erano soliti bagnarsi, e che non aveva più riveduto.

Il Martucci, condividendo le apprensioni del suo compagno, per sincerarsi della cosa, volle recarsi in cerca del Moretti e, salutato l'amico, si diresse verso la riva. Lo specchio d'acqua appariva deserto davanti allo stabilimento, ma il Martucci, malgrado l'oscurità, aguzzando gli occhi, scorse una massa oscura che veniva sbattuta dalle onde. Fatta questa constatazione, il Martucci si recò in cerca di un suo amico, certo Francesco de Bernardi, abitante al N. 110 di Santa Maria Maddalena superiore, il quale, munitosi di una fiocina, scese in un'imbarcazione insieme al Martucci.

Dopo una decina di minuti di affannose ricerche, il de Bernardi riuscì finalmente ad afferrare col rampone un corpo umano e a trarlo alla riva. Era il corpo del Moretti. Mentre i due uomini traevano alla riva il corpo del disgraziato, il quale indossava solamente i calzoni, sopraggiunse il carabiniere Gioacchino Biancovano che, informato dell'accaduto, corse a telefonare alla Guardia medica.

Accorse sul luogo il dott. Baroni, ma al sanitario non rimase altro da fare che constatare il decesso del povero operaio, che fu più tardi trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Furto in un negozio di manifatture. La scorsa notte, ignoti ladri, servendosi di una leva, spezzati gli anelli dei lucchetti e forzate le serrature, entrarono nel negozio di manifatture sito al N. 28 di via Udine, di proprietà del signor Elmo Tomasini, da dove asportarono maglie, calze e biancheria, per un valore complessivo di 8000 lire.

Quando, alla mattina, il Tomasini constatò il furto, si recò subito a denunciarlo alla Questura. Il capo pattuglia Turus, fatto un sopraluogo, continuò le indagini riuscendo a sequestrare nella abitazione di Rosa Appel, in via delle Beccherie N. 47, diversa merce rubata nel negozio Tomasini. La Appel, interrogata sulla provenienza della merce, disse d'averla ricevuta in consegna da due individui a lei sconosciuti. Nella stessa abitazione si rinvenne anche un paio di scarpe nuove, da donna, ed un paio di scarpine da bambino.

Ieri mattina, alcuni agenti del commissariato di via Muda vecchia, rinvennero, nascosta sotto un carro, altra merce rubata dal negozio Tomasini. La roba ricuperata ha un valore di oltre 5000 lire.

Nessun aumento di treni per Ferragosto. La Direzione delle Ferrovie comunica che non potrà far fronte con appositi treni al maggior movimento di viaggiatori che si verificherà nelle prossime ricorrenze del Ferragosto e delle festività di settembre. Pertanto il pubblico dovrà fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Ettore Razzoli, il bravo artista della compagnia Bartoli, scelse iersera per la sua serata d'onore l'operetta «Ave Maria» del maestro Bettinelli. Il Razzoli, nelle vesti del vecchio maestro, confermò le eccellenti qualità di attore e cantante che tutti conoscono. E specialmente nella scena finale del secondo atto riuscì di avvincente efficacia. Si ebbe applausi calorosi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Da parte della direzione del teatro gli fu offerto un ricco dono. Accurati tutti gli altri esecutori che condivisero il successo col Razzoli.

Stasera prima rappresentazione della «Principessa del czardas» del maestro Kàlmann.

Eden. Ieri l'attore Carlo De Velo diede la sua serata d'onore producendosi in una brillantissima commedia. Il numerosissimo pubblico, accorso a teatro, tributò al De Velo caldi applausi, dimostrandogli tutta la sua simpatia. Piacque molto anche la pellicola «Fuga in re maggiore!»

Circo Franconi. Bene annunciato, stasera questo rinomato circo equestre — che ha piantato le tende nel fondo in via Miramar n. 35 — dà la sua prima rappresentazione con un ricco programma.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. «Fuga in Re Maggiore» è una brillantissima commedia che ha la proprietà di far divertire il pubblico per un'ora continua. Mery Wilson ne è la protagonista.

La Compagnia Veneziana è alle sue ultime recite. Al bravo attore Carlo De Velo, per la sua serata in onore il numeroso pubblico ha tributato calorosi applausi ben meritati giacchè in questo breve periodo di tempo ha saputo accattivarsi le simpatie degli spettatori.

Da parte della Direzione del Teatro ricevette un dono.

Domenica serata d'addio della Compagnia e lunedì l'esilerante «Sganapino».

Cine Italia. Oggi ultimo giorno del grande dramma «Il segreto del vecchio Giosuè» nel quale la piccola Bolette ha riconfermato la sua fama di artista precoce. Per seeguire il turno delle grandi pellicole programmate, si è costretti a cambiare presto il programma, certo con rincrescimento dei ritardatari, i quali sono ancora in tempo oggi.

Parlare del «Segreto del vecchio Giosuè» è cosa superflua: l'affluenza del pubblico è una eloquenza sufficiente.

Da domani, Diomira Iacobini ed Alberto Collo, al nostro freschissimo ed arieggiato Cine Italia, si produrranno in: «La signora Arlecchino» che la Tiber film di Roma ha messo in scena col massimo lusso.

Orario d'oggi: 6, 7,10, 8,20, 9,30, 10,40.

L'ultima di «Sul limite della follia» al Modernissimo. Italia Almirante Manzini si congederà oggi dal pubblico del Modernissimo dopo aver conseguito un grande successo. Il bel dramma interessò vivamente ed è un vero peccato che già oggi abbiano a terminare le rappresentazioni di questa pellicola che fra altro, ci fa assistere ad una giornata di Grand Prix a S. Siro. Domani alle ore 4 principiano le rappresentazioni della «Principessa Giorgio» con Francesca Bertini. Chi vorrà mancare a questa prima rappresentazione?

Salone Edison. Per aderire alle numerose richieste del pubblico che finora non ha potuto assistere alle proiezioni del cineromanzo «La danzatrice di tango» oggi si darà la prima e seconda serie e domani la seconda e terza.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20,45 «La principessa dello Czardas» del maestro E. Kalmann. — Ingresso platea lire 3, poltrone oltre l'ingresso) lire 5, loggione lire 1,50.

Teatro Eden. «Fgua in re maggiore» e Compagnia Di Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Il segreto del vecchio Giosuè» con Valentina Frascaroli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La danzatrice di tango» (I e II serie) con Antonietta Calderari.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «Sul limite della follia» con Italia Almirante Manzini e Dillo Lombardi.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Sleima» con Diana Karenne e Alberto Pasquali.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Casa che brucia» con Lina Millefleura.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11) Oggi «Il più forte amore» con Eleena Sangro e Amedeo Ciaffi.

Circo equestre. Via Miramar 39. Ore 21: Prima rappresentazione.

Dalle province venete

Riunione di rappresentanze alle foci del Timavo

UDINE, 6 sera

(*d. b.*) Come avete pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri, ha avuto luogo l'annunciato convegno alle foci del Timavo per stabilire la località ove collocare — in occasione del prossimo IV Congresso forestale italiano e I del carbone bianco in Udine — la grandiosa targa in pietra dura del Carso (di Repen), progettata dall'arch. comm. Cirilli, sovraintendente dell'ufficio dei monumenti di Trieste e da erigersi con sottoscrizioni dei selvicultori e degli elettrotecnici italiani, nonchè di quanti si occupano e si preoccupano di questioni forestali ed elettrotecniche.

I convenuti furono ricevuti al Municipio di Monfalcone dal conte Giuseppe Valentinis sindaco di Monfalcone e dal cav. dott. Silvestro Ales, commissario distrettuale di Monfalcone. Notiamo, tra i presenti, S. E. il senatore di Prampero vicepresidente del Senato e presidente della «Pro Montibus» friulana, in rappresentanza anche del presidente della Federazione «Pro Montibus» on. Miliani; il generale Castagnola, comandante la Divisione militare di Trieste, in rappresentanza di S. E. il Comandante generale delle truppe della Venezia Giulia generale Caviglia, insieme col capo di Stato Maggiore colonnello Falzoi; il conte Vittorelli in rappresentanza del Municipio di Trieste, il comm. Bombig sindaco di Gorizia, il conte della Porta assessore, per il sindaco di Udine, il comm. Pettarin, Commissario per gli affari autonomi di Gorizia; la signora Elvira Luzzatto ved. Treves di Trieste, presidente del sottocomitato triestino per la targa ai caduti; il progettista arch. comm. Guido Cirilli, il vicepresidente del comitato ordinatore del congresso, cav. dott. Biasutti di Udine.

La commissione si recò tosto alle foci del Timavo, accompagnata dal generale Castagnola, il quale gentilmente aveva ispezionato i luoghi, già da lui conosciuti in precedenza per aver comandato la Brigata Modena alla conquista della quota 208 sud, nel 1916.

L'attenzione dei presenti fu subito rivolta alla quota presso la fornace in rovina, e cioè, all'ingrosso, tra l'Arsenale di Monfalcone e il Timavo dove cadde l'eroico maggiore Randaccio, tra la strada che da Monfalcone conduce a Duino da un lato e dall'altro il mare, l'«amarissimo» Adriatico cantato un tempo da D'Annunzio.

Dal colle prescelto — visibile per largo tratto — si dominano le alture che dalla rocca di Monfalcone si protendono verso quell'Hermada che ostacolò l'avanzata dell'esercito italiano su Trieste; alture che furono teatro di epiche gesta e che, al pari della palude sottostante, furono bagnate dal sangue della migliore gioventù.

Chiunque transiterà per recarsi a Trieste, sia per la strada nazionale, come anche per ferrovia, non potrà a meno di fissare l'occhio sul ricordo offerto, con generoso pensiero, dai selvicultori e dagli elettrotecnici italiani memori, che se (dopo le agitazioni che si accompagnano ai grandi rivolgimenti) il Paese potrà avviarsi a quello sviluppo economico industriale ed agricolo che è nel desiderio di tutti, ciò è dovuto a chi per la Patria diede quanto è più caro: l'esistenza.

Il generale Castagnola ha illustrato le fasi della lotta, mentre l'arch. Cirilli espose i criteri artistici che lo guidarono nella concezione della targa.

Il fotografo del comitato ordinatore del congresso sig. Brisighelli, eseguì parecchie fotografie della zona che verrà, con un progetto di legge, dichiarata monumento nazionale, come riferì il sindaco di Monfalcone, vietandosi così la costruzione di fabbricati industriali in quel tratto sacro al culto dei morti.

Intorno alla targa sarà eseguito, in seguito, un impianto forestale sull'esempio dei bellissimi rimboschimenti eseguiti dalla Commissione d'imboschimento del Carso intorno alla vostra città.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Sformato di Cardi

Tagliate a pezzetti i cardi ben puliti e fateli scottare con acqua bollente, premeteli in un asciugamano dall'acqua eccedente e metteteli a rosolare in una casseruola con poco d'olio e burro, un pezzetto di cipolla e pochi grammi di **Puro Estratto di Carne «SOLE»** fate cuocere per pochi minuti il tutto rimescolando intimamente e tritate in un mortaio.

Aggiungete alla pasta così ottenuta della mollica di pane inzuppata nel latte, una manciata di parmigiano, un uovo e sale in proporzione.

Ungete con olio il fondo di una forma, copritela con pane grattugiato, versatevi la miscela sovrascritta comprimendola con un cucchiaio. Spargetevi sopra pane grattugiato ed olio e fate cuocere con fuoco sopra e fuoco sotto.

Il Puro Estratto di Carne „SOLE" (etichetta bleu) è il preferito!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE„
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Edelin», da Wladivostok, con 2200 passeggeri e 600 tonn. di merce; «Carinthia», da Poti e Venezia, con 244 tonn. di merce varia e 7 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Eichsfeld», per Messina; «Wurmbrand», per Venezia; «Arcadia», per Catania; vel. «Cap. Vincent», per Gravosa; «City of Algers», per Patrasso.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Ravenna» car.; Hangar 1 «Maestrale»; Molo IV «Tebe»; Hangar 1 a «Nina» scar.; Molo III (Lloyd) D «M. Valeria» car.; Hangar 6 «Carolina» scar.; Hangar 12 a «Bellanoch» scar.; Molo II «Carpano»; Hangar 13 a «Leopolis» scar.; Hangar 13 b «Bosnia» scar.; Hangar 14 «Thurso» scar.; Hangar 17 «Vindobona» scar.; Hangar 21 «G. Feltrinelli» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Belvedere» scar.; Hangar 24 «Zapor» scar.; Molo 0 «Bellena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 69 «Elektra» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru»; Molo V «Lindenhall» scar.; Molo VI «Perseveranza»; Riva VI «Salvo».

Notiziario Mercantile

Incanto all'Arsenale di Spezia

Il giorno 17 agosto 1920 alle ore 11 avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia, sala appalti innanzi al capo dell'uff. di Ec. un pubblico ed unico incanto per la vendita delle pirobarche P. C. 67, 68, 66, 64 e P. E. 2 provviste di apparato motore e dello scafo della pirobarca P. D. 11 per la somma presunta complessiva di L. 16,200, divisa in 6 lotti e cioè L. 3000 per le cinque pirobarche con motore formanti i lotti 1, 2, 3, 4 e 5 di L. 1200 per lo scafo della pirobarca P. D. 11 formante il VI lotto da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 3 agosto sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 321,50; su Parigi 143,72; su Londra 69,87; su New York 17,68; oro 277,04.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 6 agosto

Banca Adriatica	450	Lussino	2300
Comm. Triestina	575	Martinolich	365
Banca C. P. I.	140	Oceania	490
» » II	240	Premuda	565
Assic. Generali	14300	Tripcovich	575
Riun. Adriatica	2740	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	325
Tramway	211	Cem. Dalmatia	330
Adria	830	Cem. Isonzo	147
Cossovich	370	Cem. Spalato	394
Cosulich	535	Kerka	512
«Dalmatia»	565	Oleifici	—
Gerolimich e C.	2000	Pastificio	220
Istria-Trieste	225	Pilatura riso	255
Libera Triestina	732	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	2115	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia —.— Londra 71.— Nuova York 19.50 Svizzera —.—, Berlino 43.50. Bucarest —.—. Zagabria 22,35 Franchi —.—. Lire sterline —.—. Dollari 19.35 Marchi —.—. Lei —.—. Corone a. t. —.—.

Mercato calmo. Vennero fatti affari in Kerka. Cosulich e Cantiere che aumentò. Le Cosulich bene tenute, furono domandate nel dopo Borsa. Cambi meno tesi.

MILANO, 6. Rendita italiana 3 1/2 fine 71.50, Consolidato 50/0 74.80. Azioni Banca d'Italia 1343.—. Banca Commerciale Italiana 963.—. Credito Italiano 673.—. Banca Italiana di Sconto 554.—. Banco Roma 111.—. Meridionali 428.—. Mediterraneo 179.50. Costruzioni Venete 176.—. Rubattino 671.—. Lanificio Rossi 1505.—. Cotonificio Cantoni 650.—. Cotonificio Veneziano 165.—. Miniere Elba 216.—. Acciaierie Terni 775.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 86.—. Officine Breda 219.—. Ansaldo 166.—. Montecatini 174.—. Metall. Ital. 105.—. Edison 540.—. Vizzola 870.—. Marconi 236.—. Molini Alta Italia 244.—. Industria Zuccheri 314.—. Raffineria Ligure-Lombarda 330.—. Eridania 329.—. Distillerie Italiane 122.—. Società Italiana Concimi Chimici 157.—. Esport. Italo-Americana —.—. Beni Stabili Roma 208.—. Aut. Fiat. 276.—. Aut. Isotta 57.—. Ilva 143.—. Lloyd Sabaudo —.

ROMA, 5. Gas 542. Immobiliari 426. Beni Stabili 293. Imprese fondiarie 104.50. Carburo 860. Azoto 300. Elettrochimica 113.—. Concimi 162.—. Fondi rustici 225.—.

Cambi in Italia

MILANO, 6: su Francia 143,25; su Svizzera 328; su Inghilterra 71,50; su New York 19,90.

ROMA, 6: su Francia 143,20; su Inghilterra 71,55; su New York 19,85.

Cambi all'Estero

VIENNA, 2: su Amsterdam 58,50; su Berlino 4,48; su Zurigo 29; su Parigi 13; su Italia 9; su Londra 625; su New York 160.

PRAGA, 2: su Amsterdam 17,335; su Berlino 1,18; su Zurigo 8,485; su Italia 2,69; su Parigi 3,83; su Londra 187, 25; su New York 50.

CORRISPONDENZA APERTA

Una madre. La sua domanda è incomprensibile. Se la Sua ragazza ha frequentato regolarmente la scuola, può entrare in ottava classe anche a quindici anni compiuti. — *Leviathan.* Le dovremmo fare un elenco troppo lungo per questa rubrica. Nel 1855 sono usciti a Milano due volumi di Beethoven: «Studi», «Trattato di composizione e di armonia», dell'editore Canti. Recentemente in Germania si è pubblicata l'edizione critica delle lettere complete in cinque volumi, presso Schuster e C.. — La corrispondenza di Beethoven è stata pubblicata pure in francese da Levy nel 1904, in un volume in 12.o. In italiano, nel 1910, Gualtiero Petrucci scriveva della vita amorosa di Beethoven e ne pubblicava le lettere alle amiche, in un volume in 16.o, edito da Carrà, a Roma. — Esistono apparecchi per assunzioni fonografiche più o meno riusciti; il dictaphon è il tipo di apparato per l'applicazione più pratica ed è di produzione germanica. Serve però fino ad un certo punto. Scientificamente più perfetto è un apparato di questo uso perfezionato dall'inventore Thomas Alva Edison e prodotto da una società americana per lo sfruttamento delle sue invenzioni. *Interessato.* La legislazione italiana ammette la cessione del quinto dello stipendio e quella austriaca del terzo; di un importo, dunque superiore. Perciò Ella può ottenere dalla sua amministrazione la facoltà di contrarre quell'obbligazione. La banca specializzata in affari di «cessione del quinto», d'altra parte potrà interessarsi per lo svolgimento regolare delle opportune pratiche.

OGNI GIORNO UNA

Fra cavalieri d'industria:

— Ho pranzato ieri in casa del conte Doria. Che lusso! Le posate erano d'oro.

— Fa vedere!

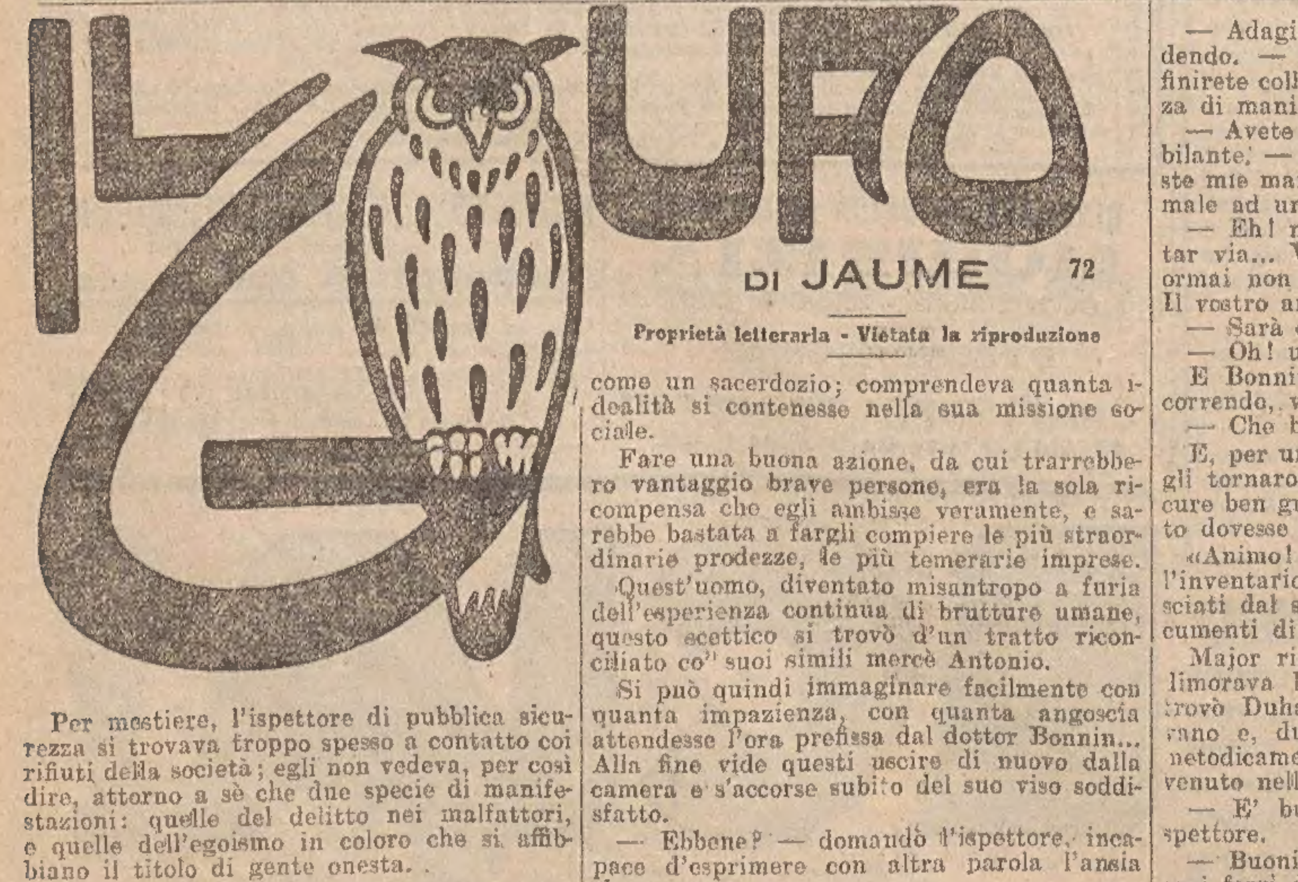
SCIARADA

Il mio *primiero* val *l'intero;*
Se tu dici: non è vero,
Io ben tosto ti rispondo
Col preciso mio *secondo.*

Soluzione del giuoco precedente:
AMIDO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI



DI JAUME 72

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Per mestiere, l'ispettore di pubblica sicurezza si trovava troppo spesso a contatto coi rifiuti della società; egli non vedeva, per così dire, attorno a sè che due specie di manifestazioni: quelle del delitto nei malfattori, e quelle dell'egoismo in coloro che si affibbiano il titolo di gente onesta.

Major credeva che il suo cuore si fosse indurito e che, fuori della propria famiglia, fosse incapace di provare qualche altra simpatia; invece soffriva di questo fenomeno psicologico poichè in realtà, egli era un sentimentale.

Major esercitava le sue terribili funzioni, come un sacerdozio; comprendeva quanta idealità si contenesse nella sua missione sociale.

Fare una buona azione, da cui trarrebbero vantaggio brave persone, era la sola ricompensa che egli ambisse veramente, e sarebbe bastata a fargli compiere le più straordinarie prodezze, le più temerarie imprese.

Quest'uomo, diventato misantropo a furia dell'esperienza continua di brutture umane, questo scettico si trovò d'un tratto riconciliato co' suoi simili mercè Antonio.

Si può quindi immaginare facilmente con quanta impazienza, con quanta angoscia attendesse l'ora prefissa dal dottor Bonnin... Alla fine vide questi uscire di nuovo dalla camera e s'accorse subito del suo viso soddisfatto.

— Ebbene? — domandò l'ispettore, incapace d'esprimere con altra parola l'ansia che provava.

— Ebbene, adesso rispondo di tutto — fece semplicemente il medico.

Major non perdè gran tempo a cercare frasi di ringraziamento; si slanciò verso il dottore, gli afferrò una mano e la strinse fortemente.

— Adagio! adagio! — gridò il medico, ridendo. — Se continuate ancora un poco, finirete collo stroppiarmi la mano... Che razza di mani avete?

— Avete ragione — rispose l'ispettore giubilante. — Non mi rammentavo più di queste mie manaccie... Non è il momento di far male ad un medico.

— Eh! no, poichè non c'è tempo da buttar via... Vado io stesso alla farmacia; ma ormai non dovete più avere inquietudini... Il vostro amico è salvo.

— Sarà cosa lunga?

— Oh! una ventina di giorni..

E Bonnin si slanciò fuori di casa, quasi correndo, verso la farmacia.

— Che brav'uomo! — fece l'ispettore.

E, per un fenomeno riflesso naturalissimo, gli tornarono alla mente d'improvviso altre cure ben gravi e si diè a pensare qual partito dovesse prendere adesso.

«Animo! — si disse. — Ora bisogna far l'inventario dei beni mobili ed immobili lasciati dal signor Dupuis... Esploriamo i documenti di quel buon soggetto».

Major ritornò quindi nel padiglione, ove dimorava la signora De Labouheyre, e vi trovò Duhamel e Tinkerton, che l'aspettavano e, durante l'assenza di lui, avevano metodicamente ordinato ciò che avevano rinvenuto nelle tasche del malfattore.

— E' buona la messe? — domandò l'ispettore.

— Buonissima — disse Tinkerton. — Ecco i ferri del mestiere.

Ed accennò ad una scatoletta, in cui stava una fiala ed un pezzo di sapone.

— Avete ragione, Tinkerton... Questi sono veramente gli utensili del mestiere per gli svaligiatori di banche, di case... E' nitroglicerina, ch'è nella fiala non è vero?

— Eh! sì — rispose l'agente. — Serve a far saltare le serrature delle migliori casseforti.

— Già; ho visto, non è molto, un saggio di questi lavori... E' a questo modo che si è lavorato in casa del marchese De Gévriel... Un poco di nitroglicerina nella toppa, un poco di sapone per turare ermeticamente le fessure del forziere, una capsula... toh! ecco le capsule... e la cosa è fatta... I più prudenti si muniscono d'un cuscino, che mettono contro lo sportello per attutire il rumore... E si viaggia con questa roba, che si dissimula perfettamente, poichè non occupa maggiore spazio d'un orologio o di un portafogli... Continuiamo, dunque, l'inventario.

— Abbiamo fatto due partizioni delle carte — disse Duhamel. — Ci sono quattro libretti...

— Benissimo... Eccoli...

— Due portafogli.

— Sono qui.

— Le lettere nelle loro buste, qua i telegrammi, poi diverse carte, alcuni foglietti staccati...

— Non c'è altro?

— Ci sono anche una rivoltella, ed un coltello a serramanico.

— Ottimamente... Adesso, giovanotti, andate a mangiare un boccone, chè dovete morir di fame... Non datevi pensiero di nulla... Tutto va bene... il nostro ferito è salvo... l'assassino ha avuto il fatto suo... Ve ne sono ancora altri, ma li scoveremo... Dunque, buon appetito e lasciatemi lavorare da solo.

I due agenti, soddisfatti dell'opera loro, non se lo fecero dir due volte e andarono a mettersi a tavola, dove la signora Caterina aveva apparecchiato un copioso asciolvere, cui fecero onore, perchè erano entrambi due buone bocche.

Major cominciò dallo sfogliare i libretti, che erano vere agende da svaligiatori, coperte di geroglifici, ch'egli però non durò grande fatica a decifrare.

Si sarebbe detto che quelle note enigmatiche, registrate dallo scellerato, ridestassero in Major il ricordo d'altrettanti avvenimenti.

«20 febbraio 1889» — egli leggeva — sì, è così... la data del furto commesso in rue de Penthièvre... «10 marzo 1889»... E' il giorno in cui è stato svaligiato il palazzo del principe Rollière ai Champs-Elysées... Quel Dupuis c'era, perdinci! e non s'è mai potuto agguantare... Oh! Oh! c'è una interruzione... «15 settembre 1891»... Le canaglie han fatto sciopero per più d'un anno... Si capisce, del resto... s'era arrestata una parte della banda e si sorvegliavano attentamente i quartieri dei ricchi...

E, dimentico del tempo e del luogo, Major continuava quella lettura, che non poteva a meno d'appassionare una vecchio segugio pari suo.

Nei libretti di Dupuis si conteneva la data esatta dei furti più strepitosi perpetrati a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna da cinque anni; ciò doveva corrispondere all'entrata di Dupuis nella banda di questi abili malfattori, i delitti dei quali erano rimasti quasi tutti impuniti.

Che cosa non avevano tentato costoro? la loro audacia non aveva limiti; contavano fra le loro imprese un tentativo mancato nelle cantine della Banca di Francia ed il furto magistralmente consumato d'un sacco di lettere assicurate per un grandissimo valore, nel cortile della stazione del Nord, sotto gli occhi stessi del cocchiere e degli impiegati della Società, dei quali per un breve momento avevano saputo astutamente distrarre l'attenzione; quel furto aveva fruttato ai ladri più di cinquecentomila franchi.

Un secondo libretto, più grosso, del formato degli album, di cui servono i disegnatori, aveva, ad ogni pagina, un accurato disegno; erano piante d'appartamenti, itinerari, carte di località, indicazioni di case a doppia uscita; tutti disegni straordinariamente «leggibili», eseguiti con somma abilità e con precisione perfetta nelle proporzioni.

Ogni disegno aveva la sua leggenda: sotto il disegno d'un appartamento di cinque stanze era scritto: «21 Miromesnil 3.o»... Sotto un tracciato di strade il testo dell'indicazione era la seguente: «per la villa delle Glicinie a Chaville».

Un disegno colpì più particolarmente Major; rappresentava la porta d'ingresso d'una casa; uscio doppio, con colonne a capitello di fogliami e come leggenda questa frase singolare: «Digione. — A trenta metri dalla porta a dritta. — Scendere quattro gradini».

L'ispettore era meravigliato.

— Che uomo d'ordine quel Dupuis! — mormorò. — Se fosse stato onesto, avrebbe profondo del libretto, dove, se se ne taceva to... Era la sua vocazione.

Major tornò ad immergersi nello studio profondo del libretto, dove, se ne tacevano i nomi, si davano però esattamente gli indirizzi delle vittime presenti e future.

(Continua)